Culti sabatici-3

- Compilation nr 3 -

Terza raccolta di predicazioni bibliche
di Domenico Visigalli

COMMENTO di P. Luisetti/6-3-2015

Introduzione
Già il titolo di questo gruppo evidenzia il suo genere. Infatti, ciascuno di questi culti è stato predicato in un determinato giorno di Sabato (vedi elenco pag. 4). Ho avuto la cura di trascrivere, anche se solo parzialmente, una delle tre "Compilation" o raccolte disponibili nel nostro sito, precisamente la terza. L'allineamento delle undici riflessioni riportate nell'elenco sottostante non segue l'ordine cronologico dell'evento ma è, piuttosto, un condensato ordinario di quelle tematiche che il pastore Visigalli ha sempre amato trattare nel corso del suo lungo ministero.

La Valle dei Templi
La foto accanto, l'ho scattata personalmente nella Valle dei Templi ad Agrigento, in Sicilia. Mostra in primo piano un albero di ulivo secolare che se ne sta tutto solo, mentre dietro s'innalzano le antiche colonne doriche del tempio della Concordia, eretto nel 440-430 a.C. Generalmente, al turista frettoloso interessa guardare di più quelle opere e molto meno l'ulivo poco distante!
In quel bellissimo luogo ci sono rimasti i resti di civiltà dell'antica Grecia, incorniciata da ulivi centenari come questo. Ogni anno, nel mese di febbraio, da quelle parti si festeggia la Sagra del Mandorlo in Fiore che dura per un'intera settimana.

L'albero di ulivo
Ora invito i lettori a dimenticare per un momento la Sagra del Mandorlo in Fiore e tornare a osservare ancora una volta l'albero di ulivo che sembra una scultura che s'innalza verso il cielo, quasi volesse raccontarci la sua vita! Proprio su quest'albero vorrei soffermarmi un poco con voi. Mi permetto di dare un'interpretazione allegorica di questa fotografia: l'albero di ulivo solitario rappresenta la Chiesa di Dio che, dopo 2000 anni di prove, persecuzioni e grandi sofferenze su questa terra (leggasi il *Dragone s'infuriò contro la donna*), è ancora salda e vivente. La sua ombra dà ancora ristoro e pace a quei pochi che vogliono sostarvi accanto. Al contrario, le cerimonie e i culti dedicati alle divinità del tempio della Concordia sono cessati da molti secoli; a noi resta quello che vediamo: un'attrazione turistica.

Umanità senza speranza
Come ai tempi degli antichi greci e, dopo di loro i romani, ancora oggi le masse delle persone sono private di speranza e di forza spirituale vera, perché ignorano il vero e unico messaggio di salvezza contenuto nella Bibbia, rivelato all'umanità attraverso i suoi profeti e gli apostoli. Quando penso agli sforzi umani fatti nel passato per inventarsi una religiosità speculativa, non posso fare a meno di proporvi di seguito la lettura di qualche passaggio del libro *Princìpi di educazione cristiana*, dove l'autrice Elena White fa un'analisi accurata dei tempi passati e ne spiega la corruzione dei meccanismi sociali e religiosi.

Princìpi di Educazione cristiana (Pag. 45, 46), 2002, Edizioni ADV, Firenze
Quando Gesù venne sulla terra, l'umanità sembrava essere scesa al suo livello più basso; le fondamenta della società erano indebolite. I giudei, privi del potere della Parola di Dio, offrivano al mondo tradizioni e speculazioni. L'adorazione di Dio in spirito e verità era stata sostituita dalla glorificazione degli uomini in un ciclo interminabile di cerimonie e riti

umani. In tutto il mondo ogni sistema religioso stava perdendo la sua presa sulla mente e sullo spirito. (...) Praticamente tutte le religioni accettarono l'idea di un sistema di ricompense basato su osservanze. I fedeli cercavano con doni e cerimonie di propiziarsi la divinità e assicurarsi il suo favore per ottenere privilegi personali. (...) Al genere umano rimaneva solo una speranza: che in questa massa di elementi corrotti e discordi fosse immesso un lievito nuovo; che fosse offerta all'umanità la potenza di una vita nuova; che la conoscenza di Dio potesse essere ristabilita nel mondo.

Cristo Gesù venne per ripristinare questa conoscenza, per eliminare il falso insegnamento in base al quale quelli che dicevano di conoscere Dio lo avevano invece falsamente presentato. Egli venne per rendere chiara la natura della sua legge e per rivelare nel proprio carattere la bellezza della santità. Gesù venne nel mondo con tutto l'amore dell'eternità. Mostrò che la legge di Dio è una legge d'amore, un'espressione della sua bontà. Egli dimostrò che nell'ubbidienza ai suoi princìpi sta la felicità del genere umano, e con essa la stabilità, fondamento e struttura della società umana.

Gli Avventisti del Settimo Giorno, da sempre qualificati come attenti studiosi delle profezie bibliche, soprattutto quelle del profeta Daniele e quelle dell'Apocalisse di Giovanni, possiedono quindi una visione più ampia degli avvenimenti storici avvenuti nel passato, di quelli in corso e di quelli che devono ancora accadere. Con ciò, non fanno altro che seguire l'esortazione ispirata dell'apostolo Pietro quando nella sua seconda epistola dice:

2 Pietro 1:19-21

Abbiamo inoltre la parola profetica più salda: farete bene a prestarle attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, fino a quando spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori. Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un'interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell'uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo.

Scolaresca di giovani nella Valle dei Templi ad Agrigento.
Sullo sfondo il tempio della Concordia.

Elenco dei CULTI SABATICI-3

TITOLO DELLO STUDIO (11 Tracce audio)	Data del culto	Trascritto Sì/No
■ **01) Il dragone s'infuriò contro la donna-1** (NR)	Apc. 12:17 Sabato, 26/04/2003	Sì
■ **02) Il dragone s'infuriò contro la donna-2** (NR)	Apc.12:17 Sabato, 10/05/2003	Sì
■ **03) Le cose occulte e le cose rivelate da Dio** (NR)	Deut. 29:29 Sabato, 01/07/ 2000	Sì
■ **04) Non darmi né povertà né ricchezze** (NR)	Prov. 30:7-9 Sabato, 18/12/1999	No
■ **05) Altri patirono scherni e flagelli** (R)	Ebrei 11:36 Sabato, 17/6/ 2000	Sì
■ **06) Ecco, io sono l'ancella del Signore** (R)	Luca 1:38 Sabato, 23/12/2000	Sì
■ **07) Noè, Daniele, Giobbe** (NR)	Ez. 14:13,14 Sabato, 17/01/2004	Sì
■ **08) La grande tribolazione** (R)	Apc. 7:13,14 Sabato, 24/06/2000	Sì
■ **09) Andranno alla ricerca della Parola** (R)	Amos 8:11,12 Sabato 29/07/2000	No
■ **10) Congresso avventista Nord-Ovest: L'identità avventista di fronte alle minacce della globalizzazione** (R)	Tito 2:11-15 Sabato, 12/05/2001 Luogo: nel tempio valdese di Torino	No
■ **11) Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora fede sulla terra?** (TILC)	Luca 18:8 Culto di circostanza. Sabato 1/04/2006 a Bergamo	No

Nota 1) I testi biblici riportati in queste predicazioni si riferiscono generalmente alla versione Diodati **La Sacra Bibbia, NR e R**. © Società Biblica di Ginevra (Svizzera).

Nota 2) Il termine "Chiesa del rimanente" è spesso usato dal pastore Visigalli nelle prime due predicazioni intitolate *Il dragone s'infuriò contro la donna*. Questo termine è largamente diffuso e condiviso nell'ambito della Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno e fa riferimento alla denominazione che si ritiene di essere questo rimanente, questo residuo. Facciamo notare che il greco antico usa "lo scampolo" per la parola "quelli che restano". Quella dello scampolo è un'immagine molto suggestiva, perché lo scampolo è un piccolo avanzo di tessuto, un ritaglio di stoffa che rimane a lavoro finito. L'immagine del pezzetto di stoffa che è "scampato" alla cucitura (nel nostro caso scampato all'ira di Satana), è molto eloquente.

Nota 3) Per un maggiore approfondimento delle origini e dello sviluppo del Movimento avventista si rimanda all'ascolto del Seminario *Parliamo del triplice messaggio*, del quale esiste nella sezione PDF pure una trascrizione del parlato che si può scaricare gratis (101 pagine).

di Domenico Visigalli

Il dragone s'infuriò contro la donna - 1

Traccia 1

Apocalisse 12:17
Testo di riferimento
"Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù."

Da questo testo di riferimento possiamo comprendere, chiudendo il capitolo dodici dell'Apocalisse, che il diavolo si è sempre infuriato e s'infurierà fino alla fine contro il popolo di Dio. Mi piace l'espressione della nuova traduzione che dice: *"Il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù"*. Chi è il dragone? È Satana. Ciò vuol dire che il diavolo non perde mai il suo desiderio, la sua voglia smodata di distruggere la Chiesa. Il capitolo dodici dell'Apocalisse che termina con queste parole, riassume un po' la storia della persecuzione della Chiesa, vista in anticipo, dalla morte di Cristo fino al suo ritorno.

SINTESI DELLO STUDIO

Vogliamo leggere la sintesi di questo studio che stiamo per intraprendere. Diciamo subito che le caratteristiche dello storico - e dello storico della Chiesa in particolare - sono la veridicità e l'imparzialità, senza le quali non solo si commette un abuso, ma si alterano i fatti nascondendo la verità. Gli Avventisti del 7mo giorno, avendo accettato la visione profetica della storia, sono appassionati studiosi della Bibbia e della storia. Essi vedono insieme a molti altri commentatori nel capitolo dodici dell'Apocalisse la storia di persecuzione della Chiesa fino al ritorno di Cristo. Alla fine del primo secolo l'evangelista Giovanni, divinamente ispirato, descrive in anticipo questa persecuzione della durata di lunghi secoli. Essa si concluderà con la guerra che Satana scatenerà contro la Chiesa del rimanente come ultimo furibondo attacco.

In questa prima riflessione studieremo la persecuzione della Chiesa nel passato. Nella seconda, la prossima volta, prenderemo in considerazione la persecuzione specifica contro la Chiesa del rimanente, oggi e nell'immediato futuro. Ora, tutti noi sappiamo che il diavolo se l'è sempre presa con la Chiesa. Vi sono dei testi - io sono nell'imbarazzo nella scelta potendone citare solo alcuni - che parlano di questa guerra predetta contro la Chiesa. Gesù Cristo disse ai suoi discepoli: "*Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. Sarete odiati da tutte le genti".* Addirittura nell'evangelo di Giovanni cap. 16 dice*: "Avverrà che chiunque vi ucciderà, penserà di offrire un culto a Dio".* Vedete la sottigliezza del pensiero di Cristo che parla qui delle guerre di religione? Non c'è stato quindi solo il risvolto pagano-imperiale romano, ma il risvolto pseudo-cristiano medioevale nella persecuzione contro la Chiesa. L'apostolo Paolo, nella seconda epistola a

Timoteo, dice: "*Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo, saranno perseguitati".* La persecuzione della Chiesa c'è in tutto il Nuovo Testamento, sia nelle parole di nostro Signore, sia nelle parole degli apostoli. D'altronde, questa guerra che si sarebbe scatenata contro la Chiesa, è contenuta anche nel famoso testo di Daniele cap. 7 versetto 25, quando si parla del piccolo corno e di quello che avrebbe fatto:

"*Egli parlerà contro l'Altissimo, perseguiterà i santi dell'Altissimo e si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge. I santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo*".

Noi dobbiamo essere così saggi e attenti da capire che la guerra contro la Chiesa da parte di Satana, segue due direttive principali. Con la prima fa la guerra alla Chiesa attraverso le eresie, cioè attraverso dei dogmi religiosi, attraverso delle tradizioni che non hanno nulla da spartire con la Sacra Scrittura. Con la seconda si ha l'opposizione violenta, cioè la persecuzione fisica vera e propria: i roghi, le torture, eccetera.

LA GUERRA CONTRO LA CHIESA NEL PASSATO

Esaminiamo ora la guerra contro la Chiesa nel passato, negli ultimi venti secoli, per sommi capi ovviamente. Prima di tutto, nel cap. 12, c'è un intermezzo che partendo dal versetto 7 al versetto 11 parla della ribellione di Lucifero nel cielo. Lucifero, il dragone, Satana che si ribella all'Altissimo che poi va a fare guerra alla Chiesa che è sulla terra. Nel capitolo 12 di Apocalisse leggiamo: "*Ci fu una battaglia nel cielo. Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone. Il dragone e i suoi angeli combatterono ma non vinsero. E per loro non ci fu più posto nel cielo. Il gran dragone, il serpente antico che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo fu gettato giù, fu gettato sulla terra e con lui furono gettati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce dal cielo che diceva:* "*Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio, ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'agnello e con la parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita, anzi l'hanno esposta alla morte*".

Il diavolo è stato cacciato dal cielo. Nel versetto uno e seguenti è descritta una visione di gloria e anche di odio nello stesso tempo. "*Poi un grande segno apparve nel cielo. Una donna rivestita del sole con la luna sotto i piedi e una corona di 12 stelle sul capo. Era incinta e gridava per le doglie e i travagli del parto*". Fate attenzione: questa donna non è Maria la madre di Cristo, come vogliono molti teologi cattolici, è la Chiesa. La donna vestita di bianco è quella pura. Nel cap. 17 ci sta la donna vestita di rosso che è la chiesa impura, la prostituta, la chiesa meretrice che ha molti amanti su questa terra. Cioè, in opposizione al suo sposo celeste che è Cristo, va d'accordo con i grandi di questa terra. Questa donna grida per le doglie del parto*. "E apparve ancora un altro segno nel cielo ed ecco un gran dragone rosso, che è Satana, che aveva sette teste, dieci corna e sulle teste sette diademi e la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo e le scagliò sulla terra*". Noi non abbiamo il tempo di scendere nei particolari, ma in questo dragone si vede anche la figura dell'Impero romano attraverso il quale opera Satana, il grande dragone, il serpente antico.
"*Il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorarne il figlio non appena l'avesse partorito, ed ella partorì un figlio maschio, il quale deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro, e il figlio di lei fu rapito vicino a Dio e al suo trono*".

Qui è Cristo che appena è nato, sta per essere divorato da Satana, dal dragone che è l'Impero Romano attraverso Erode che fa la famosa strage degli innocenti. Non riesce però a uccidere Gesù perché Gesù è mandato con i suoi genitori in Egitto per essere salvato. Versetto 6: "*Ma la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo preparato da Dio per essere nutrita per 1260 giorni* ".

Io insisto nel dire che la Chiesa è stata perseguitata in questi lunghi secoli che stanno dietro di noi, non soltanto dall'Impero Romano come tale. Di fatto, le grandi persecuzioni di Roma imperiale furono dieci. La prima persecuzione fu di Nerone nel 64 dopo Cristo, mentre l'ultima delle persecuzioni fu di Diocleziano, all'inizio del IV secolo. Con quest'ultima non finirono lì le persecuzioni, ma continuarono, e come? Attraverso la seconda parte di Roma che è Roma

medioevale, Roma papale, Roma pseudo-cristiana, che è diventata la seconda Roma che ha perseguitato la Chiesa. Adesso qui le cose si rovesciano perché, naturalmente, la chiesa cattolica cerca, arrampicandosi sugli specchi, di dire: ma erano i tempi. Essa non può negare quella storia che è conosciuta pure dai ragazzini che vanno a scuola. Noi però dobbiamo darle una nuova lettura, un'interpretazione verace, normale, onesta alla Storia che precisa: è successo questo, questo e quest'altro; tutte cose che non si possono negare. Ecco perché nei secoli, purtroppo, la chiesa dominante ha negato ai laici la lettura della Bibbia, ha negato ai laici anche la lettura. La cultura era in mano alla chiesa; tutti i grandi letterati avevano studiato teologia nei loro seminari perché la cultura era nelle mani della chiesa cattolica. Queste cose si sanno, ma comunque è bene ripeterle. Quindi: Roma imperiale e Roma papale.

LA PERSECUZIONE CATTOLICA

Per quanto riguarda le eresie, la chiesa cattolica dice che ha dovuto fare la guerra agli eretici. Gli eretici erano quelli che non erano d'accordo con i suoi dogmi. Invece è la chiesa cattolica l'eretica, perché dice delle cose contrarie alla Bibbia, come vedremo fra poco. Rendo il concetto? Spero di sì. Le eresie che la grande apostasia ha determinato nei primi secoli, hanno incominciato con le dispute cristologiche sulla natura di Cristo che non finivano più. La Bibbia aveva detto nel capitolo otto di Daniele che il piccolo corno (che avrebbe pensato di mutare i tempi e la legge e avrebbe perseguitato la Chiesa di Dio) avrebbe gettato a terra la verità. La verità l'avrebbe calpestata, l'avrebbe disprezzata! La verità che cos'è? Gesù dice: "*La tua Parola è verità*" (Giov. 17:17).

Queste sono le eresie: l'esaltazione dell'uomo, il culto dei santi, il culto di Maria, il papato. Quest'ultimo che cos'è se non il culto dell'uomo. Il vicario di Cristo è il papa, è il Dio in terra. Addirittura quest'appellativo è cambiato un pochino; non si ripete più perché faceva a pugni col pensiero della Sacra Bibbia. Tempi prima però la chiesa cattolica diceva: la Santità di Nostro Signore (cioè il papa), si è degnata di ricevere benevolmente l'ambasciatore di Argentina, di Rocca Cannuccia o che ne so io. La Santità di Nostro Signore! Questa era una formula che usava l'Osservatore Romano.
La verità fu quindi gettata a terra, la Parola di Dio umiliata, e quella degli uomini, le loro tradizioni, innalzata. Fatto sta che queste eresie suscitano sempre che cosa? Suscitano i dissidenti, cioè quelli che dicono: ma no! Non è vero niente perché la Bibbia non dice così, e protestano. Sono i protestanti che si oppongono, contro i quali si scatena la persecuzione della chiesa dominante. E NEGATE QUESTI FATTI SE NE AVETE IL CORAGGIO! NEGATELI! Non li potete negare questi fatti, come vedremo in seguito. Attorno a questa lunga persecuzione, l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento, nel libro di Daniele e nel libro dell'Apocalisse, è chiamata la grande persecuzione dei 1260 anni o 1260 giorni profetici che vanno dal 538 dopo Cristo, il famoso editto di Giustiniano, fino alla rivoluzione francese quando il potere del piccolo corno ricevette una tremenda ferita mortale che però sarebbe guarita (nel 1798). Non abbiamo il tempo di scendere nei particolari, ma sarebbe un tema molto interessante. Sia Daniele, sia l'Apocalisse ha sette testi che descrive questo tempo:

a) sotto forma di 1260 giorni profetici, pari ad altrettanti anni letterali,
b) oppure di 42 mesi profetici (che è la stessa cosa),
c) oppure sotto la formula un tempo, dei tempi e la metà di un tempo che equivale allo stesso periodo di tempo (noti anche per i 3 anni e mezzo, nota del compilatore).

Sono lunghi 1260 anni. Ve lo immaginate? Non li possiamo nemmeno immaginare perché è un tempo lunghissimo. E adesso veniamo alla verifica storica. Dobbiamo dirle queste cose. Noi diciamo però le date più importanti, altrimenti qui ci dovremmo stare fino a mezzanotte e oltre.

BREVE CRONOLOGIA DELLE PERSECUZIONI CATTOLICHE

- 1) Anno 1229: Il concilio di Tolosa vieta ai laici la lettura della Bibbia.
  Gesù Cristo dice: "*Investigate le Scritture*". La chiesa dice: proibito la lettura ai laici.
  Questa sarebbe la libertà religiosa, di pensiero…
- 2) Anno 1209 a 1229 (20 anni): Crociata contro gli Albigesi del sud della Francia.
- 3) Anno 1484: Prima grande persecuzione contro i Valdesi della Val Luserna.

- 4) Anno 1487: Persecuzione contro i Valdesi del Delfinato e della Val Chisone.
- 5) Anno 1545: Massacro dei Valdesi in Provenza.
- 6) Anno 1560-61: Distruzione delle colonie Valdesi della Calabria.
  Io quando sono andato a vedere questi paesi pochi anni fa, sono rimasto stupito, rattristato. Prima avevo studiato il problema, poi sono andato lì a vedere che cosa avessero combinato. Sono rimasto inorridito; poi parlano dei nazisti che hanno fatto quello che hanno fatto.
- 7) Anno 1562: Massacro dei protestanti Ugonotti, cioè Calvinisti, a Wassy.
  Questo massacro apre le guerre civili-religiose in Francia.
- 8) Anno 1572: Massacro in massa degli Ugonotti a Parigi e in alcune province.
  La famosa notte di San Bartolomeo (Tra il 23/24 agosto).
- 9) Anno 1620: Massacro dei protestanti nella Valtellina.
  Conosciuto sotto il nome di Sacro macello.
- 10) Anno 1641: Massacro in massa dei protestanti in Irlanda per opera dei cattolici.
- 11) Anno 1655: Strage dei Valdesi, dette le Pasque piemontesi o di sangue.

L'APOLOGIA CATTOLICA

È meglio smetterla, ma la verifica storica c'è. Adesso vediamo l'apologia cattolica. Essa ci dice: ma il papa ha chiesto perdono… E per muovere un papa a chiedere perdono, vuol proprio dire che ne hanno combinato più di Carlo in Francia, per intenderci. Ha chiesto perdono per le colpe, per le persecuzioni del passato. Io ho qui un libretto interessante che giusto qualcuno mi ha mandato ieri, delle edizioni Paoline, che porta il titolo:

Memoria e riconciliazione:
la Chiesa e le colpe del passato
Presentazione di Mons. Bruno Forte

Bruno Forte cita nella prima pagina un libro dal titolo: "*Quando il papa chiede perdono*". *Tutti i mea culpa di papa Giovanni Paolo II* (Luigi Accattoli - Mondadori, Milano 1997).
Allora, egli dice qui:

Per addurre solo qualche esempio, si può ricordare che il papa domanda perdono, a nome di tutti i cattolici, per i torti causati ai non-cattolici nel corso della storia. (…) Ha desiderato compiere un "atto di espiazione" e domanda perdono agli Indios dell'America latina e agli Africani deportati come schiavi.

I torti? E chiamiamoli torti! Io le chiamerei storture, altro che torti! E così di seguito… È già qualcosa; cioè l'implicito riconoscimento che la chiesa cattolica ammette quello che ha fatto, è chiaro? Il papa però, per essere credibile, dovrebbe chiedere perdono per i peccati che la chiesa cattolica continua a commettere oggi, anno di grazia 2003!
Quali peccati? Vediamone alcuni:

Foto: Luogo dell'attentato assassinio di papa Giovanni Paolo II (13/5/1981) in Piazza San Pietro. © 2007 - Wikipedia PD

I PECCATI DELLA CHIESA CATTOLICA

- culto della personalità. Arrivato proprio al delirio di onnipotenza,
- culto della creatura,
- culto dei santi,
- culto della Vergine,
- la tradizione in conflitto con la Sacra Scrittura,
- la supremazia, cioè l'affermazione che solo la chiesa cattolica può dare la salvezza,
- poi l'arroganza estrema delle sue pretese.

Di queste cose però non si chiede perdono. Resta una cosa facile chiedere perdono per i peccati commessi dagli altri. Perché non si chiede perdono per i peccati commessi oggi?

Noi sappiamo che la Bibbia dice:
Chi confessa il suo peccato e lo lascia, otterrà misericordia (Confr. Proverbi 28:13).
Ammesso e non concesso che si chiedesse perdono per queste cose, ma si continua a farle, allora non si conclude niente, è un controsenso. In questo libretto però si parla soltanto degli Indios dell'America latina che hanno patito, poveretti. Peccato che non parli dei Valdesi; parla un po' dei Moravi, non ne parla degli Ugonotti della notte di San Bartolomeo. Mmh… sembra di spalmare un pochino di verde per colorare le cose.

Siccome noi apparteniamo alla Chiesa del rimanente, ascoltiamo adesso alcune dichiarazioni molto sagge dello Spirito di profezia, nelle quali è detto che oltre alla guerra che il diavolo ha fatto nella chiesa nel passato, il diavolo s'infurierà contro quelli che restano della Chiesa del rimanente. Farà quindi la guerra fino alla fine. Sentite cosa dice Elena White:

DICHIARAZIONI DI ELENA WHITE DAL LIBRO *IL GRAN CONFLITTO* (Cap. 35)

Al tempo della sua supremazia, Roma ricorreva alla tortura per obbligare la gente ad accettare le sue dottrine. Vi era il rogo per chi non credeva alle sue pretese. Vi erano i massacri, su una scala la cui portata sarà resa nota solo al giudizio. I dignitari della chiesa studiavano, sotto la guida di Satana, come inventare dei mezzi che provocassero la maggiore sofferenza possibile senza porre fine alla vita della vittima. In molti casi il procedimento infernale veniva ripetuto fino al limite della sopportazione umana, al punto cioè che la natura umana finiva per cedere e la vittima accoglieva la morte come dolce sollievo.

I difensori del papato affermano che la chiesa è stata calunniata, e il mondo protestante è propenso ad ammetterlo. Molti insistono che non è giusto giudicare la chiesa di oggi in base alle abominazioni e alle crudeltà che caratterizzarono il suo dominio durante i secoli dell'ignoranza e delle tenebre. Ne scusano le orribili crudeltà attribuendole alle barbarie dei tempi, e dicono che l'influsso della civiltà moderna ha mutato i suoi sentimenti.

Mutato, e chi lo dice? Lo dite voi? Io dico di no. E con me milioni, centinaia di milioni di protestanti dicono di no. Poi ci sono quegli altri, molto ecumenici, che dicono che la chiesa è cambiata! No, non è cambiata per niente. Do la parola nuovamente a Elena White:

Oggi la chiesa romana si presenta al mondo con aria di candida innocenza, e copre di giustificazioni la storia delle sue orribili crudeltà. Si è rivestita degli abiti di Cristo, ma non è cambiata. Ogni principio del papato professato in passato esiste tuttora. Essa conserva le dottrine elaborate durante i secoli bui. Perciò che nessuno si inganni. Il papato, che i protestanti sono oggi pronti a onorare, è lo stesso che reggeva il mondo al tempo della Riforma quando gli uomini di Dio, a rischio della loro vita, si levavano per denunciare le sue iniquità. Esso serba tuttora la stessa sua arrogante e orgogliosa presunzione che lo portarono (il Papato) a innalzarsi al di sopra dei re e dei principi,

reclamando le prerogative della divinità. Esso oggi non è meno crudele e dispotico di quando opprimeva la libertà umana e trucidava i santi dell'Altissimo.

Sono dichiarazioni gravi, ce ne rendiamo conto. Sono esse veritiere, o no? Io dico di sì, come Avventista del 7mo giorno. Anche se a rispetto dei miei fratelli e confratelli pastori, attraverso un loro ecumenismo di buona volontà, senz'altro, cercano di smussare che cosa? C'è scritto che il diavolo s'infuriò contro il rimanente della donna o no? Ecche, ha smesso d'infuriarsi il diavolo? Continua! Lo vedremo ancora la prossima volta cosa farà, perché adesso abbiamo visto le persecuzioni nel passato. Qui però si erge la Chiesa del rimanente con un messaggio specifico, particolare, che è quello di annunciare al mondo il ritorno in gloria di Gesù Cristo. Questa chiesa si onora di predicare il ritorno alle origini, all'osservanza dei comandamenti di Dio e ha la testimonianza di Gesù, cioè lo Spirito della profezia. Allo Spirito della profezia noi dobbiamo quindi fare attenzione. O noi ci crediamo, o noi non ci crediamo! Non è che ci si possa credere al 10%, 50%, 70%. Macché cento e cento! Gesù ha detto (Matteo 5:37): «*Ma il vostro parlare sia: "sì, sì; no, no"; poiché il di più viene dal maligno*». Oh, ma quanta roba viene dal maligno. Noi dobbiamo essere testimoni di Cristo, non diplomatici di Cristo. Onestamente parlando, non dobbiamo spaccare tutto, ma dobbiamo sostenere la verità, dobbiamo studiare la Storia, studiare la Bibbia e trarne le giuste conseguenze.

Allora, io ripeto la domanda, anche se non mi aspetto una risposta: la chiesa cattolica è cambiata o no? Elena White dice che i protestanti - non tutti certo - che dicono che è cambiata, in realtà sono cambiati loro. Cioè, non credono più come i Padri fondatori del protestantesimo, al messaggio della Bibbia. Il messaggio della Bibbia creduto dai riformatori era quello che noi crediamo, è lo stesso, uguale: il potere dell'Anticristo, il piccolo corno. Poi, con l'andare del tempo e dei secoli e con la maledizione della teologia liberale protestante che ammette tutto e il contrario di tutto, le cose sono sì cambiate. Oramai, la maggior parte delle chiese cristiane protestanti, non solo quelle cattoliche, non hanno più un messaggio per i peccatori. Il peccato non c'è più, non c'è più la legge, i comandamenti sono aboliti. La Bibbia è ispirata sì, ma solo in parte, dicono loro.

LE CHIESE CRISTIANE SONO DIVENTATE DEI CLUB

Le chiese cristiane sono diventate, alla pari di altre organizzazioni, dei club di brave persone che s'incontrano per mangiare e bere, per fare delle passeggiate, per fare delle discussioni accademiche. L'uomo e la donna oppressi dal peso del peccato non hanno bisogno di club. Hanno bisogno di qualcuno che dica, e la Bibbia lo dice: questo è giusto, questo è sbagliato. Hanno bisogno di uomini e donne che con tutta la carità e la chiarezza possibile diano un suono chiaro alla loro tromba, altrimenti viene fuori un versaccio che fa ridere i polli.

Che cosa disse il profeta Nathan a Davide (2 Samuele 12:7), a rischio di rimetterci la testa? *Tu, sei quell'uomo*! Che cosa disse Giovanni Battista a Erode (Matteo 14:4)? *Non ti è lecito di tenere tua cognata per moglie*. E noi che facciamo? Noi ci scopriamo tutti diplomatici, possibilisti, carini, non dobbiamo ferire. E chi è che ferisce? È la Parola di Dio che è una spada. La spada che cos'è? Un cucchiaio, una forchetta? Una spada è una spada! Questa è la spada (additando alla Bibbia) che noi vogliamo, non le spade dei persecutori della Chiesa. Gli eretici che erano chiamati così, come potevano stare zitte queste persone? Questi fratelli nostri: i Valdesi, i Catari, gli Albigesi. Non ho parlato degli Hussiti, dei Wycliffiti e di altri ancora. Come facevano a stare zitti? Non potevano perché amavano la verità. Quando si ama la verità, quando si vede un sopruso, si protesta; sempre che uno non sia un vigliacco della più bell'acqua, lavandosi le mani come fece Pilato. La Chiesa del rimanente non è così. Adesso l'ultima citazione di Elena White (cap. 35).

La chiesa papale non abbandonerà mai la sua pretesa di infallibilità. Essa considera legittimo tutto quello che ha fatto perseguitando chi respingeva i suoi dogmi; e non ripeterebbe gli stessi atti, qualora se ne presentasse l'occasione? Se le restrizioni di oggi imposti dai governi fossero rimosse, e Roma riacquistasse la sua potenza di un tempo, non si tarderebbe a vedere un rapido risveglio della sua tirannia delle sue persecuzioni.

Satana si è scatenato per secoli contro la Chiesa. Adesso, addirittura, s'infuria perché non può tollerare che ci sia un piccolo gruppo, quasi insignificante che canta fuori dal coro, che dissente, che protesta, che dice no! Avete cambiato la legge di Dio, non è giusto. NON È GIUSTO!

Io mi ricordo sempre mia madre che avendo fatto fino alla quinta elementare non possedeva studi particolari. Quando il pastore le diede lo studio sulla legge di Dio, lei gli disse: ma questo ha fatto la chiesa, ha cambiato la legge? Il pastore rispose: questo ha fatto signora. Guardi: qui c'è la nostra versione (che a quel tempo era la Diodati), qui c'è la versione cattolica che dice la stessa cosa della Diodati quando parla del testo dei comandamenti, e qui c'è il catechismo. Nella versione cattolica addirittura si dice: *ricordati del giorno di sabato, per santificarlo*. Poi, il corrispondente del catechismo che non è il corrispondente comandamento perché è il terzo invece del quarto dice: ricordati di santificare le feste. Mia madre dice: e il divieto di adorare le immagini e le statue, dov'è? Non c'è signora, l'hanno tolto di mezzo, l'hanno abolito. Per fare tornare il conto, hanno diviso il decimo in due. E mia madre nella sua semplicità e nella sua indignazione replicò: e come posso credere in una chiesa che ha fatto una cosa simile? Mi sembrava di vedere Paolo ad Atene che era tutto imbufalito contro la città, contro gli idoli che erano adorati. Come posso avere fiducia di una chiesa simile?

CONCLUSIONE

Leggiamo l'ultimo testo e concludiamo. Apocalisse 12:12. "*Perciò rallegratevi o cieli e voi che abitate in essi. Guai a voi o terra o mare che il diavolo è sceso a voi con gran furore, sapendo di avere poco tempo. Quando il dragone si vide precipitato sulla terra perseguitò la donna che aveva partorito il figlio maschio, ma alla donna furono date due ali della grande aquila affinché se ne volasse nel deserto, nel suo luogo dov'è nutrita per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo*". Versetto 17. "*Allora il dragone s'infuriò contro la donna e mandò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù*".

Perché quelli che restano? Perché molti se ne vanno, se ne sono andati, oppure sono stati vinti dalla persecuzione. Al contrario, molti altri hanno preferito morire piuttosto che rinnegare i princìpi della Parola di Dio.

Fratelli e sorelle: che il Signore ci aiuti a riflettere su queste cose e aprire gli occhi in modo da non essere incantati anche noi dalle belle favole che la teologia moderna racconta, in contrasto con la Parola di Dio. In essa sta scritto che il diavolo s'infuriò contro la donna. Attenzione, perché s'infuria contro di noi. Che il Signore ci aiuti ad ascoltare la Parola di Dio e a prendere con molta cautela certe parole degli uomini! È la mia preghiera. AMEN.

FINE prima parte

Per ascoltare/leggere altre predicazioni collegati al sito: www.domenicovisigalli.it.

di Domenico Visigalli

Il dragone s'infuriò contro la donna - 2

Traccia 2

Apocalisse 12:17
Testo di riferimento
"Allora il dragone s'infuriò contro la donna e andò a far guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù."

SINTESI DELLO STUDIO
Una sintesi dello studio che stiamo per intraprendere, affinché sia più chiaro ancora. L'Apocalisse conferma chiaramente che Satana è infuriato contro il rimanente fedele, contro la Chiesa del tempo della fine e fa guerra a quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù. In che cosa consiste esattamente questa guerra che Satana scatena contro il rimanente? La guerra di Satana quindi non può che essere intesa che in questo senso: egli cerca in tutti i modi di attaccare e abbattere queste due strutture portanti dell'edificio di Dio che sono l'osservanza dei comandamenti di Dio e la testimonianza di Gesù. La guerra del nemico contro la chiesa - è bene ricordarlo - ha sempre seguito due direttrici principali: le eresie e la persecuzione. La prima: per destabilizzare l'organizzazione della chiesa e indebolire la sua fede. La seconda: per annientarla fisicamente. In attesa di scatenare l'ultima persecuzione durante il tempo di distretta, il nemico si accanisce contro il rimanente con le eresie. Vediamo da vicino in che modo. Diciamo subito che la Parola di Dio, pur parlando di questi pericoli, dice che la Chiesa sarà trionfante. La Chiesa non soccomberà; avrà delle perdite, questo sì, ma non soccomberà. Gesù disse: "*Le porte dell'inferno non la potranno vincere*". Cioè le potenze del male non possono vincere la Chiesa. Ora vediamo il significato del testo di Apocalisse 12:17. Da sempre, gli Avventisti del 7mo giorno, si sono identificati con questo rimanente fedele, chiamato a dare al mondo l'ultimo messaggio di salvezza in vista del ritorno di Cristo. Ecco, la nostra Chiesa vede nel rimanente se stessa. Rimanente, oppure residuo o quelli che restano. Che cosa vuol dire questo? Denota subito l'esiguità del numero. Sono rimasti in pochi in mezzo alla quasi totale apostasia. Questi pochi però hanno due caratteristiche. Ecco le strutture portanti, le colonne, i piloni che sostengono l'edificio di Dio della Chiesa del rimanente:

■ 1) Osservano i comandamenti di Dio e ■ 2) hanno la testimonianza di Gesù.
In Apocalisse 14:6/7 si parla dell'annunzio che viene rivolto da questa Chiesa del rimanente al mondo intero. Leggiamo questi testi che noi conosciamo a memoria:

"Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante il vangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo; egli diceva con voce forte:

Temete Dio e dategli gloria perché è giunta l'ora del suo giudizio; adorate Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque".

È arrivato quindi il momento del giudizio. Tornate a Dio, pentitevi e adorate il creatore di ogni cosa. Il messaggio avventista è essenzialmente profetico e deve essere dato nello spirito di Elia e nello spirito di Giovanni Battista, cioè con semplicità, con fede, con potenza. Le tre caratteristiche che avevano la predicazione dell'uno e dell'altro, di Elia e di Giovanni Battista. Satana attacca decisamente le strutture portanti della Chiesa del rimanente. Lo ripetiamo che sono: l'osservanza dei comandamenti di Dio, la legge di Dio che esprime la sua volontà, e la testimonianza di Gesù. Che cos'è questa testimonianza di Gesù? Voi ricorderete facilmente il versetto che sto per citare:

"Ma egli mi disse: guardati dal farlo. Io sono un servo come te e come i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù. Adora Dio, perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia". Apocalisse cap. 19:10

L'apostolo Giovanni, preso dall'ammirazione per tutte le cose che l'angelo gli aveva mostrato, si prostra davanti all'angelo. Questi gli dice: no, adora Iddio. Io sono un servo come te e come i tuoi fratelli che custodiscono la testimonianza di Gesù. Adora Iddio, perché la testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. E noi crediamo come Avventisti del 7mo giorno che il messaggio profetico di Elena White è proprio riconoscibile in questo testo. Messaggio profetico che il Signore ha dato a questa donna, come ha dato a tante altre donne dell'Antico e del Nuovo Testamento. Ci sono quindi profeti e ci sono profetesse. Ci sono profetesse e ci sono profeti. Elena White non ha mai voluto essere chiamata profetessa. Ha sempre detto: io sono la serva del Signore, io sono l'ancella del Signore. Tutto quello che ha fatto però, tutto quello che ha detto, tutto quello che ha scritto, ha proprio la connotazione profetica.

L'ATTACCO DI SATANA

Adesso vediamo come il diavolo fa ad attaccare queste strutture che sorreggono il popolo di Dio. Le attacca in un modo incredibile, con una sottigliezza tremenda. Noi non dobbiamo fare mistero di queste cose, anzi il contrario, non c'è nessun mistero. Contro i comandamenti di Dio come agisce il diavolo? Gli Avventisti sono il popolo della legge, non perché siano legalisti. È il popolo che difende la legge di Dio, infatti, si chiamano Avventisti del 7mo giorno. La credenza diffusa, - non soltanto oggi, ma anche ieri fin dall'inizio dell'esistenza del movimento avventista - della non letteralità dei primi undici capitoli della Genesi da parte d'insegnanti avventisti, predicatori avventisti e laici avventisti, apre implicitamente la porta alle teorie dell'evoluzione. Che cosa minano queste credenze? Credenze che dicono: ma noi dobbiamo considerare i primi undici capitoli della genesi come un mito, non una cosa reale! Cosa gravissima! Ci sono almeno quattro motivi gravi che ci fanno rigettare una tale credenza gratuita.

1. LA CREAZIONE	**2. LA LEGGE DI DIO**
3. LA DIVINITÀ DI CRISTO	**4. L'ISPIRAZIONE DELLA BIBBIA**

● 1) Il primo è la settimana creativa fatta di giorni di 24 ore che è messa in dubbio, che è minata. Se i giorni non sono di 24 ore come dice Genesi cap. 1, e se noi non dobbiamo intenderli in modo letterale, voi capite dove andiamo a finire. Dove andiamo a finire? Molto lontano, molto lontano… Perché sono delle epoche, dicono questi Avventisti liberali, chiamiamoli così per non chiamarli in modo diverso. Andiamo lontano perché allora non sono più giorni, ma sono epoche di migliaia e migliaia di anni.

● 2) Quindi viene minato il sabato, e con il sabato, la legge di Dio, di cui il sabato è il centro. Lavora sei giorni, dice il quarto comandamento. Non dice, lavora sei epoche di migliaia di anni. Lavora sei giorni, e intende sei giorni di 24 ore. Se noi non accettiamo questo, salta tutto.

● 3) Poi addirittura la divinità di Cristo viene minata, contenuta nel cap. 1 ai Colossesi, versetto 16. Cosa c'è scritto?

"Poiché in lui (cioè in Cristo) *sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, troni, signorie, principati, potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui".*

Quindi se i giorni di Genesi cap. 1 non sono giorni di 24 ore ma sono delle epoche, ma qui salta tutto. Macché: il Signore ha bisogno di milioni di anni per creare? Il libro dei Salmi dice: "*Egli comandò e la cosa sorse*". Iddio non ha bisogno di tutte queste migliaia di anni, o milioni di anni per creare, come vuole generalmente intendere la scienza.

● 4) Poi, quarto punto, non meno importante degli altri: dove mettiamo l'ispirazione stessa della Bibbia? Allora noi ci crediamo all'ispirazione o no? Certo che ci crediamo. Allora se ci crediamo, come facciamo ad accettare delle teorie simili, assolutamente gratuite. Poi il diluvio non sarebbe universale: è un mito, eccetera. E la creazione dell'uomo, dove la mettiamo? È un mito anche quello? Il diavolo attacca quindi questi quattro punti: la legge di Dio, il sabato, la divinità di Cristo e l'ispirazione della Bibbia. Li attacca con queste teorie che si fanno strada, che si sono sempre fatte strada fin dall'inizio, sono più popolari che mai. Queste sì che sono delle eresie. Attenzione: quando io dico "eresie" intendo dire cose contrarie alla Parola di Dio, non nel senso di accendere i roghi e bruciare "gli eretici" che credono a queste cose. Poi cosa fa il diavolo contro la testimonianza di Gesù, che sarebbe lo Spirito di profezia?

IL MINISTERO PROFETICO DI ELENA WHITE

Lo scetticismo o l'incredulità o l'avversione al ministero profetico di Elena White, attacca frontalmente che cosa? Prima di tutto attacca il profetismo biblico che è la spina dorsale della Bibbia. Togliete alla Bibbia il profetismo, che cosa ci rimane? Noi diciamo sempre che noi Avventisti abbiamo una marcia in più, perché abbiamo la visione profetica della storia. Noi crediamo al ministero profetico non soltanto di Elia e di Giovanni Battista, ma di tutti gli altri profeti che d'altronde sono stati i redattori - secondo la carne - del libro di Dio, uomini ispirati da Dio, usati dal Signore che si sono espressi come potevano esprimersi nella loro conoscenza, nella loro esperienza e che hanno formato questo libro straordinario. Se noi non crediamo nel ministero profetico di Elena White, noi mettiamo in dubbio il profetismo biblico. Non è che ci sia una via di mezzo. O noi crediamo o noi non crediamo. Elena White ha sempre detto: *"Fratelli, o voi accettate il mio ministero o voi non lo accettate. Non c'è una via di mezzo. O io sono stata ispirata dal Signore, oppure dal nemico".* La mia domanda è: può il nemico fare, scrivere cose che sono completamente di appoggio alla Bibbia?

Una volta a Torre Pellice con il mio vecchio professore che cito spesso, Alfredo Vaucher, parlando di questi problemi, lui mi diceva: "Fratello Visigalli: non dimentichi, non dimentichiamo che la sorella White, quando il Signore si rivelò a lei, era una ragazza di diciassette anni". Con tutto il rispetto per i giovani e le giovani di 17 anni, questi vecchi pastori barbuti, avevano al principio delle difficoltà ad accettare in pieno il suo ministero, perché dicevano: ma è una ragazza, non ha esperienza. Certo non aveva esperienza, ma il Signore aveva scelto proprio la persona, forse più sconosciuta, disprezzata, sottovalutata fra il popolo di Dio, perché Dio sceglie le cose deboli del mondo per svergognare le forti. Sceglie le cose che non sono dal punto di vista umano, per abbattere le cose che sono, affinché nessuna carne si glori nel suo cospetto. Quindi viene messo in discussione il profetismo. Non si può dire: ma io accetto il profetismo però il ministero di Elena White non mi va a sangue. Io ho sentito gente parlare così. Non ti va a sangue? Guarda che se tu non accetti il ministero di Elena White, con tutta la libertà tua e mia, e di tutti, tu non puoi essere un Avventista del 7mo giorno. Sarai un Avventista che cammina a due cilindri ma non a quattro! Come fai tu a dire: ma io credo nel profetismo biblico. E nello stesso tempo rifiuti una donna che - noi crediamo e ne abbiamo le prove con dovizia -, è stata ispirata dal Signore. Ma come poteva una donna così, scrivere e esprimere concetti così alti che stupiscono ancora adesso a distanza di 150 anni, nel campo dell'alimentazione, nel campo dell'educazione, dell'istruzione eccetera; ma nel campo della teologia! Quindi: il profetismo biblico è messo in gioco se noi non accettiamo, o accettiamo con riserva il ministero della sorella White. Io non ho mai battezzato persone che non accettassero il ministero profetico di Elena White. Mai! Mai! Dopo avere fatto in genere due o tre studi biblici sull'argomento, chiedevo sempre all'interessato: fratello, credi tu nel ministero di Elena

White? Non mi è mai successo che qualcuno mi abbia detto: no, non ci credo. Altrimenti gli avrei detto: va bene, continuiamo a studiare. Così non ti battezzo, non mi sento. È una questione di onestà teologica, è una questione di coerenza. Se noi non accettiamo il ministero profetico di Elena White, noi non accettiamo la catena profetica dei 2300 giorni-anni (dal 457 a. C. al 1844 d. C.), sulla quale catena profetica, lo Spirito di profezia attira l'attenzione dei credenti con tutte le verità connesse, cioè il Santuario, il ritorno di Cristo e il giudizio. Attenzione, la verità sul Santuario e i 2300 giorni come noi li intendiamo adesso, non è stata una rivelazione di Elena White, ma di un altro fratello che ha avuto questa intuizione, e in seguito Elena White ha detto: "Mi è stato mostrato che quel fratello vede bene". Proprio lì si è appuntata l'attenzione dei pionieri. Mai lo Spirito di profezia ha detto di fare così. Se uno conosce bene la storia della denominazione, sa che i fratelli, le sorelle riuniti in preghiera, magari tutta una notte, studiando le profezie e altre verità, sono giunti a certe conclusioni. In seguito, la sorella White ha avuto delle visioni che hanno riconfermato questa intuizione, questa interpretazione. E questo è a favore dell'onestà della sorella White, della sua umiltà e del suo amore per la Chiesa. Quante volte i fratelli, le sorelle sono andati da lei per dire: "Noi ci troviamo in difficoltà". Per dire: "Tu che ricevi istruzioni dal Signore, dicci qualcosa". Elena White diceva sempre: "Il Signore non mi ha mostrato niente". Che differenza con i falsi profeti, con le false profetesse di cui era pieno zeppo il mondo di allora, il mondo dei pionieri. Non parliamo di adesso. Adesso c'è un'inflazione di profeti, di profetesse in un modo incredibile. Elena White con i suoi scritti testimonia ancora adesso della sua semplicità, della sua umiltà e del suo amore per la Chiesa.
Rigettare il ministero profetico di Elena White o metterlo in dubbio, significa che cosa? Significa non soltanto rigettare il profetismo biblico, significa rigettare il centro stesso del messaggio che è la purificazione del Santuario, il giudizio investigativo, cioè la prima fase del giudizio che è incominciato nel cielo nel 1844, e quindi il ritorno di Cristo e tutto il resto. Se si rigetta il ministero di Elena White, si rigettano le istruzioni divine sullo stile di vita del credente. Gli Avventisti, da sempre, hanno una marcia in più; io direi che ne hanno anche due o tre marce in più, rispetto agli altri evangelici.

LA RIFORMA SANITARIA

Il valore della riforma sanitaria che è criticata, che viene bistrattata, che viene intesa anche in senso un po' strano da molti Avventisti che ne fanno quasi una specie di vanto personale, di gratificazione personale. La riforma sanitaria è una cosa straordinaria. Adesso vediamo nel nostro Paese le leggi che proibiscono il fumo e molti "poveri fumatori" si sentono disperati, perché fra poco non potranno fumare che in casa loro! Peccato che tutte queste leggi dimentichino di dire che gli Avventisti italiani del 7mo giorno, da tanti anni predicavano contro il fumo. Con la famosa tenda antifumo che è partita da Torino per arrivare a Palermo, nella quale abbiamo contattato migliaia e migliaia di fumatori, aiutandoli a smettere di fumare. Noi siamo contenti, ma all'origine non c'era la Medicina che diceva questo. Ci stava un'organizzazione religiosa, nella quale lavoravano anche dei medici, dei pastori nella quale cercavano di aiutare il loro prossimo attraverso la riforma sanitaria, fatta da leggi sull'alimentazione, sulle combinazioni alimentari. Se lasciamo da parte le possibili esagerazioni, tutto questo è un patrimonio straordinario di verità.

LE SCUOLE AVVENTISTE

Poi, l'intuizione di Elena White circa l'istruzione nelle nostre scuole che rivalutava l'insegnamento in questo senso: diceva in parole povere che gli insegnanti e gli studenti non devono basare il loro insegnamento e il loro apprendimento sulla nozionistica. Su che cosa devono basarlo allora? Non sull'informazione; devono basarlo sulla potenza. Devono basarlo sul carattere del cristiano. Quindi, una persona che sa, non è quella che ha molte informazioni, ma quella che le fa passare attraverso il filtro spirituale e mentale. La vera educazione, diceva Elena White, non è soltanto l'insegnamento della filosofia, della geografia, dell'astronomia. Il vero insegnamento si basa sulla rivalutazione dell'individuo, dello studente. Quando mai trovate voi delle scuole teologiche basate anche su princìpi simili? Giammai. Qualcuno a titolo personale forse sì, ma non c'è un'organizzazione religiosa che faccia capo a tutte queste cose. L'unicità della Chiesa cristiana avventista del 7mo giorno è annullata se non si accetta il ministero profetico di Elena White. La Chiesa avventista è una chiesa unica nel suo genere perché si occupa di teologia, si occupa

d'istruzione, si occupa di alimentazione, si occupa di opere sociali, tutte cose che vanno di pari passo.

LE ERESIE NELLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Poi c'è anche il tentativo di destabilizzazione della nostra organizzazione, del nostro patrimonio teologico e culturale da parte di questa minoranza che crede quello che crede, cioè rigetta la letteralità di Genesi 11, (in genere le due cose vanno insieme) e il ministero profetico di Elena White nel tentativo di ridurre la Chiesa cristiana avventista al rango di una qualsiasi chiesa evangelica, senza un messaggio specifico, come ce l'ha la nostra Chiesa.

Abbiamo avuto e abbiamo uomini che si sono lasciati andare in queste eresie. Il secolo scorso c'erano i panteisti. Che cos'è il panteismo? Il panteismo dice che Dio è tutto. Questo pulpito è Dio, questo quaderno di appunti è Dio. Hanno perso la testa.
Io penso al Dr. Kellogg, il quale era vivente al tempo di Elena White. Lei lo avvertiva, lo ammoniva. Niente! Se n'è andato con queste idee bislacche sul panteismo. Oppure i bisticci teologici sulla natura di Cristo… e qui il diavolo induce la Chiesa avventista del 7mo giorno a fare la triste esperienza fatta dalla chiesa primitiva nei primi secoli; quando le diatribe teologiche sulla natura di Cristo fecero perdere il tempo, la pazienza, la fede, e rovinarono la chiesa che fece quello che si sa: arrivò poi al papato, arrivò alle persecuzioni, arrivò all'imperialismo eccetera. Inoltre, quanti teologi nel passato hanno dubitato dei 2300 giorni, (teologi avventisti) mettendo in dubbio le verità sul Santuario, sul giudizio investigativo, sul giudizio finale, sull'ispirazione di Daniele, sull'ispirazione dell'Apocalisse. Io non faccio nomi perché ci vorrebbe troppo tempo. Tutti questi uomini, nel passato, tutti hanno lasciato la Chiesa. Questi non hanno mai accettato il ministero di Elena White, oppure l'hanno ritenuto un ministero discutibile. Ciò significa NIENTE, NON FEDE.

DICHIARAZIONI DI ELENA WHITE

Lasciamo le eresie. Adesso arriviamo alle dichiarazioni autorevoli dello Spirito di profezia.
Elena White dice per quanto concerne i comandamenti di Dio, la prima delle due colonne portanti della Chiesa (*Conquistatori di pace*, cap. 9):

L'ipotesi secondo cui gli eventi della prima settimana avrebbero richiesto migliaia e migliaia di anni per compiersi, contrasta chiaramente con il fondamento del quarto comandamento. Secondo tale teoria, il Creatore avrebbe ordinato all'uomo di commemorare dei periodi di tempo lunghissimi e non ben definiti con l'osservanza di una settimana formata di giorni di 24 ore; ma Dio non si serve di questi metodi nei rapporti con le sue creature perché tali congetture rendono oscuro e indefinito ciò che Egli ha rivelato con molta chiarezza. In realtà tali teorie sono così pericolose e sottili, che persino molti di coloro che professano di credere nella Bibbia le insegnano"… Dio non ha mai rivelato all'uomo la maniera in cui Egli ha realizzato la sua opera creativa, e la scienza umana non può scoprire tutti i segreti dell'Altissimo: la sua potenza creativa è incomprensibile come lo è la sua esistenza"…coloro che abbandonano la Parola di Dio e cercano di considerare il creato in base ai princìpi scientifici, si spingono senza carta e senza bussola in un oceano sconosciuto.

Quindi, attenzione! Perché, non credo questo, non credo quell'altro, si finisce dove? Si finisce col naufragare, spiritualmente parlando! Per quanto concerne la testimonianza di Gesù, che cosa dice Elena White? Sentite una frase, è una citazione di un'importanza straordinaria. Dice nel libro *Lo Spirito di profezia e i suoi insegnamenti*:

La tattica costante di Satana è di indebolire la fede del popolo di Dio nello Spirito di profezia. Satana sa come dirigere i suoi attacchi. Agisce sulle menti per eccitare gelosie e scontento circa coloro che sono alla testa dell'Opera, sono quindi messi in dubbio i doni dello Spirito. Naturalmente non gli resta che un'autorità relativa a questi doni dello Spirito; e le istruzioni che ne derivano sono fraintese. Poi viene il dubbio sui punti vitali della fede, le colonne sulle quali poggiano le nostre speranze, poi il dubbio

sull'ispirazione delle Scritture e infine la rotta verso la perdizione. Quando s'incomincia a mettere in dubbio e a rigettare lo Spirito di profezia al quale si è creduto, Satana sa molto bene, che non ci si limiterà a quello. Raddoppia i suoi sforzi per lanciare la mente della sua vittima sugli scogli della ribellione aperta che diventa incurabile e finisce con la distruzione. Se perdete la fiducia nello Spirito di profezia, vi allontanerete anche dalla verità biblica.

Fratelli, io tremo leggendo queste parole. Quando sento degli Avventisti, dei predicatori avventisti, che è vergognoso e inconcepibile: "Mmah, è da vedere". È da vedere che cosa collega, fratello, sorella? È da vedere nel tuo cuore se tu sei convertito. In fondo, chi sei tu? Polvere e cenere! Chi sei tu che ti permetti di giudicare un ministero durato più di settant'anni, facendo tanto soffrire una donna che è rimasta sempre fedele fino alla fine? Come ti permetti tu di dire: io non credo alla letteralità degli undici capitoli di Genesi? Allora non credi neanche al resto! E se tu non credi allo Spirito di profezia, non crederai neanche alla Bibbia, perché lo Spirito di profezia non è un'aggiunta alla Bibbia, ma è un paio di lenti che ci permettono di vedere meglio la verità biblica.

CONCLUSIONE

Io vorrei concludere con due versetti famosi. Il primo lo leggo nell'epistola ai Colossesi, cap. 2:8. L'apostolo si rivolge alla chiesa di Colosse dell'Asia minore, dove serpeggiavano le eresie sulla natura di Cristo. Allora dice qui: *"Guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggiri secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo".*

Attenzione! Che non sostituiate la Rivelazione con le filosofie umane e la Parola di Dio con le parole vane degli uomini. Attenzione a non essere presi nei vani raggiri satanici, nei quali molti cadono. Il secondo è un ammonimento (2 Cronache 20:20), un testo anche molto conosciuto:

"La mattina presto si alzarono e si misero in marcia verso il deserto di Tekoa. Mentre si mettevano in cammino, Giosafat stando in piedi disse: ascoltatemi o Giuda e voi abitanti di Gerusalemme. Credete nel Signore, vostro Dio e sarete al sicuro. Credete ai suoi profeti e trionferete".

Fratelli e sorelle: in questo tempo di dissacrazione della Parola di Dio e dell'elevazione delle parole degli uomini, dobbiamo ricordare di credere nella Parola dell'Eterno e di credere ai suoi profeti. Ricordiamoci di non metterci col nostro orgoglio, con la nostra superbia, al disopra della Rivelazione, altrimenti faremo la fine che ci tocca. Naufragheremo attorno alla fede, perderemo la fede. Che il Signore non lo voglia, fratelli e sorelle. Queste sono le eresie che ci sono attorno a noi. Perciò attenzione, perché il termine ultimo è la Parola di Dio. Fratello, sorella: parli tu secondo questa Parola? Bene, ti credo. Non parli secondo questa Parola? Puoi avere tutti i titoli accademici che tu hai: non m'importano niente, tu sei un falso profeta! Tu sei un uomo, sei una donna che ascolta soltanto il proprio orgoglio e che giudica, sia la Parola di Dio, sia i profeti di Dio. La Parola di Dio però dice della Chiesa: le porte dell'inferno non la potranno vincere. Che consolazione! Ci sarà sempre questo residuo, ma è un residuo che rimpicciolisce sempre più. È la rimanenza della progenie della donna, sono quelli che restano della discendenza della donna, della Chiesa che credono a tutta la Parola di Dio.

Fratelli e sorelle: che il Signore ci benedica ci aiuti ad avere la semplicità e avere la fede dei nostri pionieri. Ci aiuti avere la fede e la semplicità di milioni e milioni di Avventisti del 7mo giorno che trovandosi nelle fabbriche, nei campi, negli ospedali, nelle scuole, nelle officine, negli uffici, dappertutto, lottano per rimanere fedeli al Signore. Che Iddio ci aiuti avere questa semplicità. Il movimento avventista non sono soltanto le diatribe teologiche che ci sono sempre state in mezzo al popolo di Dio; non è soltanto la diatriba teologica delle università che pure insegnano cose bellissime. Il movimento avventista è fatto da quell'enorme falange di fratelli e sorelle che nei cinque continenti vanno avanti con fiducia, camminando verso la Canaan celeste. Questa Canaan celeste che noi non vogliamo perdere, ma che il diavolo cerca di farci perdere con i suoi sofismi, con le sue eresie. Che il Signore ci benedica, ci dia la fede, la forza e la perseveranza per andare avanti. È il mio augurio per tutti noi. AMEN!

FINE seconda parte

di Domenico Visigalli

Traccia 03

Le cose occulte e le cose rivelate da Dio

Testo base: Deuteronomio 29:29
"Le cose occulte sono per il SIGNORE nostro Dio, le cose rivelate sono per noi e per i nostri figliuoli per sempre, affinché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge".

I MISTERI DELLA BIBBIA. LE COSE CHE DIO NON RIVELA.
Parliamo subito innanzitutto delle cose che Dio non rivela. Vi sono delle cose occulte, nascoste che appartengono a lui, che Dio non rivela. Quali? Sono molte, moltissime. E come mai non le rivela? Non le rivela perché non sono indispensabili, perché tiene conto dei nostri limiti, perché non saremmo capaci di comprenderle. Abbiamo già difficoltà a capire le cose rivelate, anche se sono rivelate chiaramente, figuriamoci poi con le cose che Dio non rivela. Ora vi sono dei credenti, molti credenti - e non vorrei che ce ne fossero anche tra di noi Avventisti del 7mo giorno - che non accettano questa realtà e rifiutano di credere perché invece di soffermarsi sulle cose rivelate si chiedono continuamente: ma perché questo, ma perché quell'altro? Perché Iddio non ha rivelato questo, perché non ha rivelato quest'altro?

Io, nel mio lungo ministero, ho incontrato molti fratelli e sorelle imprigionati in queste domande, e addirittura hanno perso la fede. Invece di occuparsi delle cose rivelate si offendevano perché Iddio non rivelava e non rivela certe cose. Poi, devo dire che quelli che non sono credenti, addirittura arrivano a insultare Iddio, arrivano a bestemmiare, arrivano a dileggiare la Rivelazione divina perché non è stata data secondo i loro parametri, secondo la loro intelligenza, secondo la loro sapienza. Se continuano così queste persone, non arriveranno mai alla salvezza, anche se c'è il detto: mai dire mai. Ascoltiamo una citazione molto importante di Elena White a questo proposito nel libro *Princìpi di educazione cristiana,* pp 138,139 (ed. 1978) dove mostra che Iddio si rivela, ma è avvolto di mistero. Iddio si rivela per salvare l'uomo e non per soddisfare la sua puerile se non blasfema curiosità.:

Nessuna mente finita può comprendere appieno il carattere e le opere dell'Essere infinito. Con le nostre ricerche noi non possiamo scandagliare le sue profondità: l'Essere santo è e rimane avvolto di mistero tanto per gli intelletti più vasti e più colti che per quelli più deboli e ignoranti. La parola di Dio, simile in questo al carattere del suo autore, contiene dei misteri che mai potranno essere risolti da essere limitati. Dio però ha messo nelle Scritture sufficienti prove della loro divina autorità". (...)
Anche nel mondo naturale siamo circondati da meraviglie che sorpassano la portata della nostra comprensione. Per conseguenza, perché essere sorpresi di trovare anche nel mondo spirituale dei misteri che non riusciamo a sciogliere? I misteri della Bibbia, lungi dal rappresentare un argomento contro di essa, sono fra le più forti prove della sua divina ispirazione. Se essa non contenesse qualcosa di Dio, nulla che noi non fossimo capaci di capire, se la sua grandezza e la sua maestà potessero essere del tutto comprese da menti finite quali le nostre, la Bibbia non conterrebbe le prove inequivocabili della sua divinità.

LE COSE CHE DIO RIVELA PARZIALMENTE: L'ORIGINE DEL MALE E LA SOFFERENZA.
Adesso vediamo le cose che Dio rivela, però solo parzialmente; sono tante. Questo è uno dei grandi temi rivelati, ma parzialmente. Vi sono delle pennellate, vi sono dei testi come i testi di Isaia 14, Ezechiele 28, altri ancora; questi sono i più famosi che parlano dell'origine del male. Com'è stata la storia che ha dato origine al male? Quante volte mi hanno posto questa domanda. Perché Iddio ha agito così e non ha agito diversamente? Chissà quante volte lo avranno detto anche a voi. Perché Iddio ha permesso che Lucifero facesse quello che ha fatto? Perché, come mai? Noi abbiamo delle risposte, ma sono insufficienti. La Bibbia dice che il male finirà; quando?

Quando tornerà Gesù, quando il diavolo sarà sconfitto, sarà distrutto, le lacrime saranno asciugate dai nostri occhi. Non ci sarà più la morte, non ci sarà più grida, né travaglio (Apocalisse 21), perché le cose di prima sono passate ed egli farà ogni cosa nuova. Noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali abiterà la giustizia. Sono delle spiegazioni parziali, perché noi non possiamo capire di più. Perché Iddio vuole che noi esercitiamo la fede; questa è una cosa molto importante. Se tutto fosse chiaro, la fede a che cosa servirebbe? La Scrittura, parlando di Abramo, l'amico di Dio, dice: *"Il giusto vivrà per fede".* E questo filo d'oro parte dall'Antico Testamento e arriva fino alla fine del Nuovo Testamento. "*Il giusto vivrà per fede, ma se egli si tira indietro, l'anima mia non lo gradisce".*

Le vie di Dio

"Le vie di Dio" è un altro tema rivelato parzialmente. Il profeta Isaia, parlando della differenza che c'è tra le nostre vie e le vie di Dio, dice così: *"Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri né le vostre vie sono le mie vie", dice l'Eterno. "Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri"*. (Isaia 55:8-9 Nuova Diodati).
Le vie di Dio non si possono comprendere. Giustamente è detto che le vie di Dio sono infinite. Perché Iddio agisce in un modo e non nell'altro? È la domanda che fanno sempre quelli che non credono. Come mai c'è questa "illogicità" in Dio? Quest'ultima vale per loro, per la loro mente curiosa, per il credente no.

L'assenza di spiegazioni nella Bibbia

Ecco il fine della Rivelazione. Le cose rivelate sia parzialmente, sia chiaramente, devono aiutarci a salvarci, devono essere messe in pratica, non a soddisfare la nostra brama curiosa che finisce lì. Prendiamo ad esempio le due nature di Cristo: la natura umana e la natura divina. Questo tema che spaccò la chiesa nei primi secoli e che fece scorrere fiumi d'inchiostro e anche un po' di sangue. La Bibbia non spiega; la Bibbia ci presenta Gesù vero Dio e vero uomo, ma non spiega, non ci dà altri particolari. Per esempio gli Evangeli parlano della vita di Gesù: la nascita miracolosa, poi da 12 anni a 30 anni sappiamo che Gesù fu a Nazareth, lavorò nella bottega del padre Giuseppe, il falegname. Ci sono quelli che dicono: ma come si comportava da giovane, che amici aveva, cosa frequentava? Avrà frequentato senz'altro la sinagoga, perché era sua abitudine andare alla sinagoga come ogni bravo ebreo il sabato. E allora lì voi sapete che c'è il florilegio degli Evangeli apocrifi che parlano molto di Gesù, che parlano soprattutto di Maria, dove si raccontano i miracoli che Gesù fece prima della sua vita pubblica. In merito, la Bibbia non dice niente perché non è necessario, del resto non è indispensabile. Dobbiamo quindi saperci accontentare di questo che un giorno sapremo, oggi no. C'è un testo famoso nell'Evangelo di Giovanni 20:30,31: *"Ora Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri miracoli, che non sono scritti in questo libro; ma queste cose sono scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figliuolo di Dio, e affinché credendo, abbiate vita nel suo nome".*

Gli Evangeli non sono una cronaca di tutti i fatti della vita di Gesù. Questo basta però affinché voi crediate che Gesù è il Figlio di Dio e "*credendo, abbiate vita nel suo nome".* Quindi, essi hanno uno scopo pratico. La Rivelazione è stata data affinché noi crediamo in Gesù Figlio di Dio e possiamo essere salvati. Iddio enuncia quindi certe verità e non le spiega. Purtroppo la chiesa si è persa dottrinalmente, spiritualmente finendo nell'apostasia proprio perché non si accontentava; però vi sono cose che Dio rivela chiaramente.

LE COSE CHE DIO RIVELA CHIARAMENTE: DIO È CREATORE. (Rom. 1:19,20)
"Infatti, quello che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato; poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente sin dalla fondazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue".

Le verità rivelate chiaramente sono le opere del Creato, cioè tutta la natura che possiamo vedere. Aggiungiamo che Iddio si rivela anche attraverso la coscienza dell'uomo. Quali sono allora le verità rivelate da Dio che riempie la Bibbia? Vediamone alcune delle altre:

Dio è un padre che perdona
Dice un testo di Isaia: *"Iddio ha allontanato da noi i nostri peccati. Come un padre è buono e misericordioso coi figli, così Dio è misericordioso con noi, perché si ricorda che noi siamo polvere. Iddio non ci ha trattati secondo le nostre iniquità. (…) Venite e discutiamo assieme. Quand'anche i vostri peccati fossero rossi come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve"* (Isaia 1:18).

Dio ama il mondo (Giovanni 3:16)
"Iddio ha tanto amato il mondo che egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché creda in lui non perisca ma abbia vita eterna".

E vediamo quest'amore adombrato nella figura di Abramo che è pronto a uccidere Isacco, suo figlio, perché amava Iddio, anche se non capiva il motivo della richiesta di Dio. Quando l'angelo dell'Eterno fermò il braccio di Abramo affinché non uccidesse il figlio, capì ancora meglio. Qualcuno disse: nessuno, però, sul Calvario fermò la mano del Padre che permise la morte di suo Figlio perché noi avessimo la vita eterna. Un amore incomprensibile, un amore che ci annienta, un amore che ci umilia, un amore che ci fa piangere perché sappiamo di non meritarci tanto, siamo dei peccatori. Iddio ci ama, non soltanto perché ci ha perdonati, ma ci ama perché ci dà la forza di ubbidire, di andare avanti. L'amore di Dio è straordinario. Questo è chiaro nella Bibbia. Non ditemi che non è chiaro, per favore! E quelli fra i cristiani che potrebbero dire che non è chiaro, io gli direi: senti fratello, vai a rileggerti la Bibbia. L'hai letta la Bibbia, la leggi la Bibbia? Ti nutri della Bibbia? Perché se tu preferisci leggere altro o fare altro, allora è comprensibile perché tu non capisca. Chi legge la Parola di Dio e l'accetta, capisce cos'è l'amore di Dio e il piano della salvezza. È chiaro o no? Certo che è chiaro. Attraverso l'economia ebraica, i sacrifici, il Santuario, i servizi, la purificazione del Santuario una volta l'anno, tutta la catena profetica ci fa capire che Cristo è il nostro Sommo Sacerdote nel Santuario celeste che sta purificando il Santuario, che ci perdona. Poi il grande tema della legge e della grazia, della grazia e della legge, i comandamenti di Dio, l'eternità dei comandamenti di Dio, ma questo è chiaro. È chiaro per quelli che vogliono capire, che vogliono praticare, che vogliono salvarsi. Quelli che vogliono fare quello che gli pare, questo è un altro discorso.

L'eternità del sabato
Il grande comandamento che contiene la firma dell'Autore della legge, i suoi titoli, l'estensione del suo dominio, il Signore creatore del cielo e della terra, ma è chiaro sia nell'Antico, sia nel Nuovo Testamento. È chiaro per chi vuole accettare la verità, per chi non vuole lasciarsi guidare dai pregiudizi terreni, ma guidare veramente dallo Spirito Santo che Dio dà a quelli che gli ubbidiscono.

Il ritorno di Cristo
È una verità chiara? Chiarissima, attraverso tutta la catena profetica. Il ritorno di Cristo riempie l'Antico e il Nuovo Testamento, Cristo che ritorna in gloria. Io mi domando: ma perché nelle chiese cristiane si parla così poco del ritorno di Cristo? Una volta si diceva: nella chiesa cattolica si parla di politica. Adesso nelle altre chiese fanno come la chiesa cattolica, parlano di politica, parlano di cultura. Le chiese sono diventate dei club di cultura… Ma predicate la Parola di Dio! L'apostolo Paolo dice a Timoteo: *"Taglia rettamente la Parola della verità, insisti a tempo e fuor di tempo…".* Predichiamo la Parola di Dio, lasciamo posto alla Parola di Dio. Eh sì, ma se la Parola di Dio non ha posto nei cuori dei ministri cosiddetti di Dio, come fanno a predicare la Parola che non amano, oppure si lasciano guidare da una certa teologia, filosofica, liberale. *"Predica a tempo e fuor di tempo. Riprendi, sgrida, esorta. Predica la Parola*", dice l'apostolo Paolo dal carcere romano a Timoteo. E noi dobbiamo predicare questa Parola che è Cristo Gesù. Non soltanto che è nato, non soltanto che è morto per i nostri peccati, che è resuscitato, che intercede e poi ritornerà in gloria.

Se noi crediamo soltanto nella nascita di Cristo come Salvatore, nella sua morte, nella sua resurrezione, ma così noi crediamo parzialmente in Cristo. Perché vogliamo togliere a Cristo la gloria del trionfo? Perché nelle chiese cristiane non si parla di più del ritorno di Cristo? Ho detto espressamente *nelle chiese cristiane* non si parla di più? E nelle chiese avventiste, parliamo noi di più del ritorno di Cristo o parliamo soltanto di tante altre cose? Noi avremmo meno problemi

interpersonali, meno bisticci, meno lotte per le elezioni di chiesa, per tutte queste cose che hanno la loro importanza ma secondaria. Di fronte alla preparazione in vista del ritorno di Cristo avremmo meno problemi come avevamo meno problemi un tempo, trenta, quaranta, cinquant'anni fa quando non avevamo soldi, quando c'erano le bombe che fischiavano, quando c'era la fame. Allora c'erano problemi esistenziali, si amava di più la Parola di Dio.

Il giudizio universale

Il giudizio che è tanto odiato dalla maggior parte dei cristiani, non soltanto dai seguaci del New Age, che negano l'esistenza di un giudizio. Intendo i cristiani di oggi che non leggono la Bibbia, sono presi da un sentimento quale: Dio è buono, Iddio perdonerà, amnistia generale - niente amnistia generale -. Il Signore è buono, ma il Signore è anche giusto; sia l'Antico come il Nuovo Testamento dichiara chiaramente di un giudizio che deve venire.

Ecclesiaste 12:15

"Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: temi Dio e osserva i suoi comandamenti perché questo è il tutto dell'uomo, perché Dio farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male".

Tutti compariranno davanti a Dio, chi prima, chi dopo. L'importante è che noi ci presentiamo con l'avvocato difensore (Cristo) e saremo salvati perché ci difenderà. Il credente quindi comparirà in un giudizio di assoluzione, mentre il non credente apparirà in un giudizio di condanna perché non ha creduto, non ha l'avvocato difensore. Il movimento avventista è sorto in seguito allo studio delle profezie del ritorno di Cristo che poi si riassumono nel giudizio finale: chi sarà salvato, chi sarà perduto.

Apocalisse 14:6,7

"Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo recante l'Evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo; e diceva con gran voce: temete Iddio e dategli gloria perché l'ora del suo giudizio è venuta; e adorate colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque".

Sono cose chiare, chiarissime. Questo è il messaggio che noi Avventisti siamo stati incaricati di predicare per avvertire il mondo. Questa chiara Rivelazione è riassunta in Colossesi capitolo 2:2 seconda parte e v 3:

"…mirando a tutte le ricchezze della piena certezza dell'intelligenza per giungere alla completa conoscenza del mistero di Dio, cioè di Cristo, nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti".

Queste cose sono chiaramente rivelate. Adesso arriviamo al punto finale che riguarda le cose rivelate che però devono essere messe in pratica, altrimenti non hanno valore.

Deuteronomio 6:4-7

"Ascolta, Israele: L'Eterno, l'Iddio nostro, è l'unico Eterno. Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima tua e con tutte le tue forze. E questi comandamenti che oggi ti dò, ti staranno nel cuore, li inculcherai ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai".

Giosuè 1:7-8

"Solo sii forte e fatti risolutamente animo, avendo cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, t'ha data; non ti sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, avendo cura di mettere in pratica tutto ciò che v'è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai".

Guardate come il Signore insiste sul fatto che la Rivelazione deve essere messa in pratica. E Gesù nel capitolo 7:24 di Matteo non fa altro che ripetere questa grande verità:

"Perciò, chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato a un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia".

Però chiunque ode e non mette in pratica, sarà paragonato a un uomo stolto che la sua casa l'avrà costruita sulla rena, sulla sabbia. Appena viene una piccola alluvione, va tutto a catafascio. Poi ancora: 1 Giovanni 1:6

"Se diciamo che abbiamo comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non mettiamo in pratica la verità".

L'esempio fulgido della messa in pratica della Parola rivelata è Gesù Cristo. Egli non metteva in pratica soltanto la Parola, egli è la Parola fatta carne, è l'Autore di una salvezza eterna per tutti quelli che gli ubbidiscono e mettono in pratica le cose rivelate da Dio.

Ebrei 5:8-10

"…benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di una salvezza eterna…".

Una Bibbia in ogni casa

Noi ci troviamo in mezzo ad una cristianità che tiene in casa molte Bibbie, ma le legge poco. È vero che ci sono dei cristiani che non hanno mai sentito parlare della Bibbia, e questo è tragico. Perfino un papa, Giovanni XXIII (1881-1963), disse tanti anni fa: **Andate a casa, se avete una Bibbia, leggetela, se non l'avete, andatela subito a comprare.**

Finalmente, dicemmo noi evangelici. Ci fu un tempo in cui la chiesa cattolica invece non soltanto requisiva le Bibbie trovate ai laici, ma bruciava quelli che leggevano la Bibbia. Finalmente, anche la chiesa dice: leggete la Bibbia. Ma vi sono tante Bibbie che non vengono lette da quei cristiani distratti, occupati a fare soldi, a divertirsi, a mangiare e bere e a vivere per le vacanze, crociere di qua, crociere di là. Lo studio della Bibbia è una cosa seria. La Parola di Dio dice che dobbiamo investigare, e investigando noi impariamo e ci riempiamo la mente delle grandi verità.

Romani 11:33-36

"O profondità della ricchezza e della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto in scrutabili sono i suoi giudizi e incomprensibili le sue vie! Poiché: chi ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi è stato il suo consigliere? O chi gli ha dato per il primo, e gli sarà contraccambiato? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno. Amen".

Noi non sappiamo

Vorrei leggere un'altra citazione di Elena White nel libro *Evangelizzare*, nella versione francese. Non esitiamo a dire ai nostri interlocutori: noi non sappiamo. Alla domanda: quando? Dobbiamo essere capaci di rispondere: non lo so, non c'è la risposta nella Bibbia. Alla p 560 dice così:

Delle lettere ci sono giunte che fanno allusione a dei punti sui quali Iddio non ci ha dato la luce. E noi non esitiamo a dire a quelli che ci fanno queste domande: noi non sappiamo. La grande preoccupazione di ogni uomo e quella di conoscere Iddio e di applicare i suoi precetti. Beati quelli che odono la Parola di Dio e l'osservano.
Quelli che si mostrano così curiosi di scoprire le cose che non sono state rivelate nelle Scritture, sono generalmente lettori superficiali. Per quello che riguarda i soggetti relativi alla vita pratica di tutti i giorni, noi non agiamo in accordo con la volontà del nostro Padre celeste quando ci diamo a congetture su questioni che egli ha giudicato

bene a custodire nascoste ai nostri occhi. Se noi per caso ci siamo fatti delle domande o abbiamo fatto delle congetture così, confessiamo il nostro peccato, perché non è quello che Iddio vuole.

DA MEDITARE

Come il carattere di Dio, la sua Parola contiene dei misteri che esseri umani limitati come noi non comprenderanno mai. La presenza del peccato nel mondo, l'incarnazione del Cristo, la nuova nascita, la risurrezione, insieme a molte altre verità che la Bibbia presenta, sono misteri troppo profondi per essere spiegati e compresi pienamente dalla mente umana; ma questo non è un motivo sufficiente per mettere in dubbio la Parola di Dio. La natura stessa ci presenta interrogativi a cui non possiamo dare una risposta. Le forme di vita più semplici presentano problemi che neanche i più grandi filosofi riescono a risolvere. Come possiamo meravigliarci di trovare anche nel mondo spirituale misteri insondabili? Non ci resta che accettare la nostra limitatezza. La Scrittura contiene prove sufficienti per riconoscerne l'origine divina; quindi anche se non comprendiamo tutto, non abbiamo nessun motivo per metterla in dubbio.

Dal libro *La via migliore* di Ellen White, p 105 Edizioni Adv, 1996

CONCLUSIONE

"Le cose occulte sono per il SIGNORE nostro Dio, le cose rivelate sono per noi e per i nostri figliuoli per sempre, affinché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge". Cioè tutti gli insegnamenti della Parola di Dio. Quando il Signore tornerà, ci saranno ancora cristiani che si chiederanno come mai il mondo è rotondo invece di essere quadrato, e perché mai questo, e perché mai quell'altro? E perché mai io sono così e non sono fatto in modo diverso? Vi ricordate la discussione nel libro di Geremia tra il vasaio e l'argilla dove il vaso dirà al vasaio: "Perché mi hai fatto così"? Ma no, è una cosa insensata. Il vasaio ha la libertà di fare i vasi in un certo modo. E i vasi hanno il dovere di contenere qualcosa. Non sono stati fatti per contenere aria. Sono stati fatti per contenere qualche cosa. Poi l'apostolo Paolo in una sua celebre immagine - poetica se volete - dice che i nostri "vasi" devono essere tenuti in modo convenevole. Egli paragona il nostro corpo a un vaso. I nostri "vasi", affinché esprimano tutta la fragranza di quello che vuole il Signore, sapete che cosa devono fare? La fine dei vasi di Gedeone! Vi ricordate che fine fecero? Buttati per terra, schiantati! Noi dobbiamo romperli per fare uscire il profumo della fragranza del Signore che ci ha fatti per questo scopo. "Le cose occulte sono per il SIGNORE nostro Dio, le cose rivelate sono per noi, per i nostri figliuoli per sempre, affinché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge".

È la mia preghiera. AMEN.

di Domenico Visigalli

Traccia 05

Altri patirono scherni e flagelli

Il titolo dello studio di questa mattina è tratto dall'epistola degli Ebrei 11:36.
Rileggiamo: "Altri patirono scherni e flagelli e anche catene e prigione".

Il capitolo 11 dell'epistola agli Ebrei è una galleria di personaggi semplici ma straordinari che hanno ricoperto incarichi umili e incarichi di grande importanza, come Mosè, come Giuseppe. Questo capitolo fa la lista di questi personaggi, ne nomina diversi, ma a un certo momento non mette più i nomi, però parla di quello che furono capaci di fare, di sopportare. Dal v 35 in poi dice:

"Le donne recuperarono per resurrezione i loro morti, e altri furono martirizzati non avendo accettata la loro liberazione al fine di ottenere una risurrezione migliore; altri patirono scherni e flagelli e anche catene e prigione. Furono lapidati, furono segati, furono uccisi di spada; andarono attorno coperti di pelle di pecora e di capra; bisognosi, afflitti, maltrattati (di loro il mondo non era degno), vaganti per deserti e monti e spelonche e per le grotte della terra. E tutti costoro, pur avendo ottenuto buona testimonianza per la loro fede, non ottennero quello che era stato promesso, perché Iddio aveva in vista per noi qualcosa di meglio, ond' essi non giungessero alla perfezione senza di noi".

E l'apostolo dice (Ebrei 12:1,2): *"Anche noi, dunque, circondati da così gran nuvolo di testimoni, deposto ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, corriamo con perseveranza l'arringo che ci sta innanzi, riguardando a Gesù, duce e perfetto esempio di fede…".*

Anche noi quindi, seguendo l'esempio di fede di questi uomini di Dio, andiamo avanti; è un incoraggiamento. Altri patirono scherni e flagelli, o se volete frustate. Io prenderei ad esempio Saulo di Tarso che è stato terribilmente schernito, frustato e flagellato. Pochi hanno potuto "vantare" tante persecuzioni, tante lotte, tante difficoltà. Se vogliamo ascoltare la sua biografia, il suo *curriculum* di servizio, questo lo troviamo leggendo nella seconda epistola ai Corinzi 11:23-28:

"Sono essi ministri di Cristo? (parlo come uno fuori di sé), io lo sono più di loro; più di loro per le fatiche, più di loro per le carcerazioni, assai più di loro per le battiture sofferte. Sono spesso stato in pericolo di morte. Dai giudei cinque volte ho ricevuto quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe; una volta sono stato lapidato; tre volte ho fatto naufragio; ho passato un giorno e una notte sull'abisso. Spesse volte in viaggio, in pericoli sui fiumi, in pericolo di ladroni, in pericoli per parte dei miei connazionali, in pericoli per parte dei gentili, in pericoli in città, in pericoli nei deserti, in pericoli sul mare, in pericoli tra falsi fratelli; in fatiche ed in pene; spesse volte in veglie, nella fame e nella sete, spesse volte nei digiuni, nel freddo e nella nudità. E per non parlare d'altro, c'è quello che mi assale tutti i giorni, l'ansietà per tutte le chiese".

Ecco in poche parole il riassunto straordinario della vita di quest'apostolo di Cristo: Paolo di Tarso, diventato il predicatore dei gentili. Che cosa sono le nostre prove di fronte a quelle di Paolo, perseguitato accanitamente fino alla morte? È stato ucciso, l'hanno decapitato per volontà del boia di Nerone; non so se era il boia di Nerone o il boia Nerone, per meglio dire. Flagelli, frustate, battiture, sono parole comprensibili, ma che cosa c'entrino gli scherni? Io vorrei soffermarmi su questo termine: lo scherno. L'apostolo Paolo non soltanto è stato picchiato e perseguitato, ma è stato schernito, cioè è stato deriso, beffeggiato, preso in giro, ridicolizzato.

Incominciamo con lo scherno greco. I greci l'hanno schernito. Vi ricordate quando egli pronuncia il famoso discorso sull'Areopago, parlando del Dio sconosciuto al quale i greci avevano eretto un altare? *"Quel dio che non conoscete è quello che vi annuncio, è l'Iddio che fatto il cielo, la terra e ogni cosa"* (Atti 17:24).

Prima di questo celebre discorso che si può leggere all'ingresso dell'Areopago, inciso sul bronzo, l'apostolo Paolo fu schernito acerbamente, ma mica si offese. Vi sono dei cristiani che si offendono quando sono scherniti per Cristo, ed io mi domando sempre: ma che razza di cristiani sono questi?

Atti 17:16

"Ora mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito gli si inacerbiva dentro a vedere la città piena di idoli. Egli dunque ragionava nella sinagoga con i giudei e con le persone pie; e sulla piazza ogni giorno, con quelli che vi si trovavano".

1) Lo scherno greco: cosa vuole questo ciarlatano? Atti 17:18

L'apostolo percorre le vie di Atene, e il testo dice che l'animo suo era inacerbito vedendo la città piena d'idoli. Non soltanto si limitava a predicare Cristo agli Ebrei, ai suoi ex-correligionari, ma parlava sulla piazza con quelli che passavano, cioè evangelizzava i greci. E quale fu la risposta, almeno di alcuni di questi greci?

"E anche certi filosofi epicurei e stoici conferivano con lui. E alcuni dicevano: che vuole dire questo cianciatore"? Che cosa dicono le vostre versioni? (qualcuno dalla sala risponde: *ciarlatano*). Ciarlatano è ancora più forte. Che cosa vuole dirci questo ciarlatano, questo chiacchierone, che cosa racconta costui? Ed essi discutevano con lui perché è detto qui: *"E altri: egli pare essere un predicatore di divinità straniere; perché annunciava Gesù e la risurrezione".* E allora lo portano sull'Areopago, proprio di fronte all'Acropoli, perché era il luogo deputato per le discussioni religiose. Lì Paolo pronuncia il suo discorso, ma noi non seguiremo questo suo discorso; a noi interessa lo scherno greco quale: ma cosa vuol dire questo ciarlatano? Leggo un brano del libro di Henry Canova Morton (1892-1979), *Sur les pas de Saint Paul,* che dice cosi:

La parola che gli Atti traducono per cianciatore viene da *"spermologos"* che in dialetto ateniese significava pressappoco raccoglitore di semi e designava coloro che si trascinavano intorno all'Agorà raccattando qualcosa qua e là. Per conseguenza questa espressione applicata a Paolo, ha un senso di disprezzo. Essa significava da parte dei filosofi ateniesi che egli non era altro che uno spigolatore di rimasugli teologici e filosofici, un poveretto, un ignorante, un incolto.

Avete mai visto queste persone che vanno qui e là a raccattare qualcosa? Sono i poveri, i mendicanti. Uno *spermologos* moderno, sarebbe uno di quei tapini che raminghi campano di quello che trovano frugando nei bidoni della spazzatura o raccogliendo cicche di sigaretta per terra. Loro, sia epicurei, sia stoici, con altri ancora, rappresentavano la crema della filosofia greca. E questo qui viene qua ad annunciarci la resurrezione, la salvezza in un uomo morto in croce… ma questo è un povero diavolo, è un ignorante! Loro sì che erano sapienti.

Oggi, molta parte della cultura moderna prende noi Avventisti per ignoranti, per *spermologos,* per spigolatori di rimasugli teologici e filosofici. Noi che ancora crediamo alla letteralità della Genesi; specialmente ai primi undici capitoli che parlano della tentazione di Adamo, che parlano dei sei giorni della creazione! Ma come si fa?… Noi che crediamo ancora al diluvio universale, all'arca, noi che crediamo a Noè, ai suoi 120 anni di predicazione! Mavvia, ma siete degli *spermologos.*

Molti Avventisti si offendono, e pure tanti altri, alla pari di noi, che credono nella letteralità del racconto della Genesi. Ve l'immaginate voi l'apostolo Paolo che si offende, rifà il bagaglio e se ne torna a dov'era venuto nel nord della Grecia, in Macedonia. Chi fa così non è un apostolo; gli apostoli non si offendono mica quando sono scherniti. Che cosa fanno? L'apostolo Paolo va lì sull'Areopago e pronuncia un discorso straordinario; e alla fine ha delle conversioni, ma anche delle risate. Dice qui il capitolo 17:32:

"Quando udirono mentovare la resurrezione dei morti, alcuni se ne facevano beffe, e altri dicevano: su questo noi ti sentiremo un'altra volta". Mentre il v 34:

"Alcuni si unirono a lui e credettero, tra i quali anche Dionisio l'Areopagita, una donna chiamata Damaris e altri con loro".

Altro che offendersi… E mi chiamino pure *spermologos,* ma io vado avanti col messaggio della Parola di Dio. Non ho nessuna paura perché il Signore è con me… O ci offendiamo per essere trattati per ignoranti? Sapete che l'apostolo Paolo, non soltanto nella chiesa cristiana o nella sinagoga, ma anche per il mondo greco-romano era una delle teste più in vista, era un cervello straordinario, un uomo coltissimo, e siccome era un uomo veramente colto, non si offese. Si offendono quelli che pensano di essere colti e di essere considerati uno *spermologos,* un chiacchierone, un ciarlatano, un fanfarone, un ignorante. Paolo era in buona compagnia. Che cosa dissero di Gesù?

Giovanni 7:14,15

"Ora quando si era già alla metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. Onde i giudei si meravigliavano e dicevano:come mai s'intende costui di lettere senza avere fatto studi"?

Anche Gesù era considerato un ignorante perché non aveva frequentato le scuole dei rabbini. Lui, il maestro dei maestri. Come mai sa lettere costui, senza avere fatto studi? Che cosa viene a raccontarci? Gesù però non aveva bisogno di quel tipo di studi che invece di aiutare a capire la Bibbia, metteva in dubbio l'autorità della Bibbia. E oggi molta della teologia moderna cattolica, protestante, ortodossa, invece di fortificare la fede nella Parola di Dio fortifica la fede nelle parole degli uomini. E noi dobbiamo fare attenzione. E qui ognuno è responsabile della propria posizione. Non offendiamoci quindi dagli scherni, dalle derisioni perché sta scritto: *"Altri patirono scherni, oltre ai flagelli".* Adesso prendiamo visione dello scherno romano.

2) Lo scherno romano: Paolo tu vaneggi! Atti 26:24

Paolo parla davanti ai grandi, a Erode Agrippa, parla davanti a Festo, romano, rappresentante di Roma del governo della Palestina. A un certo momento, dopo aver raccontato le sue esperienze, la sua conversione, questo militare, se ne esce con un'espressione tutta particolare, v 24:

"Ora mentre egli diceva queste cose a sua difesa, Festo disse ad alta voce:
Paolo, tu vaneggi; la molta dottrina ti mette fuor di senno".

Mi piace l'Interconfessionale che traduce così: *"Tu sei pazzo, Paolo. Hai studiato troppo e sei diventato matto".* Un'espressione fortissima. I greci gli davano dell'ignorante, i romani gli dicono che ha studiato troppo. È vero che non ci si può aspettare una professione di cultura particolare nel campo militare, ma questo qui che capiva poco di questi problemi dice: sei diventato matto, hai studiato troppo. Ignorante da parte dei greci, un fanfarone, barbone, sia pure nel senso metaforico. I romani lo chiamano matto - tout court - semplicemente matto. Vi hanno mai chiamato matto? Fratelli e sorelle: nessuno vi ha dato del matto? Vedo che qualcuno annuisce. Oh, sì. Quante volte a me hanno dato del matto. E se non ve l'hanno ancora dato del matto, io spero che ve lo diano, nel senso che - vogliate capirmi - io mi aspetto che rimaniate fedeli e che lasciate dire le persone. Oh sì, anche a noi dicono: ma sempre con quella Bibbia, ma non c'è altro? Sì, c'è altro, ma c'è anche questo. Studiate troppo la Bibbia! Eh, già, facciamo la parte anche di quelli che non la studiano per niente!… Sempre con quella Bibbia! Eh, sì, perché per ogni parola che dicono, per ogni obiezione che fanno, noi che cosa facciamo? Tiriamo fuori il versetto adatto. Lo dice l'apostolo Pietro (1 Pietro 3:15,16): *"Siate pronti a rispondere a vostra difesa con mansuetudine, con timore".* E allora si trovano un po' con le spalle al muro e dicono di quelli che studiano continuamente che sono diventati matti, sono degli esaltati! Vi hanno mai chiamato esaltato o esaltata, nel senso come fu chiamato Paolo? A me tante volte me l'hanno detto…

"Beati voi, quando sarete perseguitati, - dice Gesù - *e mentendo, diranno gli uomini contro a voi ogni mala parola per cagione mia. Rallegratevi. Saltate di letizia, perché i vostri nomi sono scritti nel regno dei cieli "*. Ed era in buona compagnia l'apostolo Paolo, perché cosa dissero di Gesù prima che dicessero questo di Paolo alla pari di tanti altri cristiani. Ci sono certi testi nella Bibbia che meritano una riflessione particolare. Questo che mi accingo a leggere è uno di questi.

Marco 3:21

"Ora i suoi parenti udito ciò, vennero per impadronirsi di lui, perché dicevano: è fuori di sé".

L'Interconfessionale traduce in modo più moderno, più forte, più comprensibile: *"Si mossero* (i suoi parenti) *per andare a prenderlo, perché dicevano che era diventato pazzo".* Non solo dissero di Paolo, schernendolo, che era diventato pazzo, ma lo dissero di Cristo i suoi parenti, non gli scribi o i farisei. Voi avete certamente dei parenti che non condividono la vostra fede nella Bibbia. Vi hanno mai detto che siete matti? Ve l'hanno detto certamente come a me l'hanno detto tante volte… e che era ora che io la piantassi con queste idee. Come se fossero idee strambe. Io vi garantisco che ve lo diranno di nuovo, continuamente che siete matti, a una condizione. Qual è questa condizione? Che voi rimaniate fedeli alla Parola di Dio. Non vergognatevi di essere chiamati pazzi per Cristo. L'apostolo Paolo dice nella sua prima epistola ai Corinzi 1:19,20 quanto segue:

"Io farò perire la sapienza dei savi e annienterò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il savio? Dov'è lo scriba? Dov'è il disputatore di questo secolo? Iddio non ha egli resa pazza la sapienza di questo mondo? Poiché, visto che nella sapienza di Dio il mondo non ha conosciuto Dio con la propria sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti mediante la pazzia della predicazione".

Noi siamo gli artigiani della pazzia della predicazione. E Isaia in un momento di scoraggiamento (che può prendere qualsiasi profeta, qualsiasi apostolo), dice al capitolo 53:1: *"Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione"?* La pazzia della predicazione. Vennero i suoi parenti per portarlo via, perché dicevano che era diventato pazzo. E se hanno detto che era pazzo Gesù Cristo, ma che cosa possono dire di noi? *"Guai a voi"* - dice Gesù - *quando tutti diranno bene di voi".* Guai a voi, perché? Perché siete sulla strada della perdizione. Noi che cosa vogliamo dagli altri? Vogliamo solo rispetto, non delle corone di alloro.
Sta scritto: *"Altri patirono scherni e flagelli "*. Dobbiamo sapere sopportare gli uni e gli altri. Ed io credo che siano più sopportabili - cercate di capirmi - i flagelli, le frustate che gli scherni. Perché noi abbiamo il nostro orgoglio, la nostra personcina, abbiamo il nostro io, non vogliamo essere offesi. Allora no, allora abbiamo intrapreso una strada che non va. Oggi c'è una corrente terribile nella cristianità che vuole che tutto nella cristianità sia gioia, esuberanza, vittoria, e gridano alleluia, pace, eccetera. Fanno vedere la vita cristiana - per tanto che io posso capire - come una cosa facile, esilarante, una passeggiata trionfale. Questi dimenticano però che Gesù Cristo ha detto: *"Chiunque vuole seguirmi, rinunzi a se stesso, e poi prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua".* Certo, è una gioia accettare Cristo, accettare la salvezza, dobbiamo coltivare questa gioia, ma non dimenticare che c'è il rovescio della medaglia, ci sono i doveri da compiere, ci sono gli scherni da sopportare. *"Perché chiunque vuole vivere piamente in Cristo, sarà perseguitato"* (questo lo dice Paolo scrivendo a Timoteo).
Io arrivo a un altro scherno, che è lo scherno ebraico. Qual è lo scherno ebraico?

3) Lo scherno ebraico: quest'uomo è una peste! Atti 24:1-5
"Cinque giorni dopo, il sommo sacerdote Anania discese con alcuni anziani e con un certo Tertullo, oratore; e si presentarono al governatore per accusare Paolo. Questi essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo dicendo: siccome in grazia tua godiamo molta pace, e per la tua previdenza sono state fatte delle riforme a pro di questa nazione, noi in tutto e per tutto lo riconosciamo, o eccellentissimo Felice, con ogni gratitudine. Or, per non trattenerti troppo a lungo, ti prego che, secondo la tua condiscendenza, tu ascolti ciò che abbiamo a dirti in breve. Abbiamo dunque trovato che quest'uomo è una peste, che eccita sedizioni fra tutti i giudei del mondo, ed è capo della setta dei Nazarei".

Che bugiardo. Fomenta le sedizioni… ma quando mai! Questo era un furbastro perché sapeva che con i romani c'era soltanto il pericolo della sedizione, perché si ascoltasse un avversario e si punisse. Quest'uomo è una peste, è un sedizioso, è un rivoluzionario!

La Sardegna di tempi lontani
Ho un ricordo di tempi lontani, era nel 1942. Il preside era il parroco della chiesa in Sardegna (altro che libertà religiosa!)… Era cattivo, cattivo. Non volle concedermi il sabato libero. Altro che commissione di esame che si riunisce il venerdì! Tempi terribili… A quel tempo il trono e l'altare andavano a braccetto; con tutti i guai per i dissidenti. E mi ricordo di mia madre, armata di Bibbia

e anche di un'altra Bibbia cattolica. E quando il prete le disse: "Quella Bibbia è protestante!", lei tirando fuori l'altra Bibbia rispose: "Sì, ma questa no! Questa ha l'approvazione ecclesiastica". E lesse la Bibbia. E 'sto prete se ne uscì con queste parole: "Voi siete dei cattivi italiani, e siete pure dei cattivi fascisti". Me lo vedo ancora saltare come un forsennato, saltava come se fosse un gatto ed era abbastanza anzianotto. Avrà soffiato poi per una tachicardia, che ne so io. I giovani non sanno queste cose, ma i vecchi sanno ciò che vuol dire questo.
Qui a Montaldo c'era qualcuno che aveva minacciato il fratello Croce, mio suocero, di confino se continuava a testimoniare e perché le riunioni si tenevano in casa sua. Vedete che noi siamo in buona compagnia. Prima etichettati come ignoranti, poi perché abbiamo studiato troppo e siamo diventati matti, eppoi sediziosi, fomentatori. E di Gesù Cristo cosa dissero? Guardate come la strada battuta da Paolo fu battuta prima - e come no - dal nostro Signore Gesù Cristo.

Luca 23:2-5

"E cominciarono ad accusarlo, dicendo: abbiamo trovato costui che sovvertiva la nostra nazione e che vietava di pagare i tributi a Cesare, e diceva di essere lui il Cristo, il re". Proprio Gesù che invece aveva detto: *"Date a Cesare quel che è di Cesare, e date a Dio quel che è di Dio".*

Noi passiamo da una parte per ignoranti - lo scherno greco è sempre presente -, lo scherno intellettuale, oggi noi potremmo chiamarlo lo scherno scientifico. Poi lo scherno romano, quello che hanno i soldi, quelli che hanno la potenza in mano, che finirà poi in due o tre metri quadrati al cimitero come tutte le potenze e come tutti i quattrini. Qualcuno ha detto: la cassa da morto con le tasche non è stata inventata! La cassa della bara non ha tasche per metterci i quattrini. E infine lo scherno ebraico, lo scherno della tradizione, lo scherno della teologia ufficiale: siete dei sediziosi, siete dei cattivi cittadini.
Fratelli e sorelle: andiamo avanti come l'apostolo Paolo e come tanti altri che patirono scherni e flagelli, frustate e prigione, furono torturati, furono lapidati. Quella era la parte migliore del mondo, come oggi la parte migliore del mondo è costituita da uomini e donne che hanno scelto sulla via di Cristo di essere onesti a tutti i costi, è la parte migliore dell'umanità. *"Se hanno fatto questo a me"* - disse Gesù - *"lo faranno anche a voi".*

CONCLUSIONE

Concludiamo leggendo quel magnifico testo di Romani. L'apostolo è sempre soggetto alle prove, alle persecuzioni, alle frustate, agli scherni, ma non demorde, non si arrende e non si offende. Leggiamo il testo:

Romani 8:35-37

"Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada? Come è scritto: per amor di te noi siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati considerati come pecore da macello. Anzi, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati."

In tutte queste cose, tra le quali ci sono gli scherni, lo scherno greco, lo scherno romano, lo scherno ebraico, noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati. Il Signore ci aiuti, ci assista, e ci aiuti in modo particolare a non vergognarci degli scherni e dei flagelli, più degli scherni che dei flagelli. Perché questa è stata la via percorsa da migliaia, da milioni, ed è percorsa ancora da milioni di uomini che vanno avanti sapendo di avere scelto la buona strada, grazie anche a tutti questi scherni e a tutti questi flagelli. AMEN.

di Domenico Visigalli

Ecco, io sono l'ancella del Signore

Vorrei riflettere con voi questa mattina sul ruolo di Maria di Nazareth, questa ragazza che è stata scelta dal Signore per essere madre dell'Emmanuele, madre del Cristo secondo la carne. Come questa donna, semplice, - probabilmente analfabeta come tante altre donne in Israele e fuori d'Israele - si sia trasformata in "Regina del cielo" e "Regina dell'Universo" come sta scritto nel Nuovo Catechismo Cattolico (1992), firmato da Papa Giovanni Paolo II, regnante attualmente.

Non finiremo mai di stupirci del miracolo della nascita di Cristo. In questi giorni di feste quelli che non credono, sono "obbligati", in un certo qual modo, a pensare alla nascita di Cristo. Anche se nessuno conosce la data - la Bibbia non lo dice - della nascita di Gesù, un bambinello povero. Tutti i bambini poveri hanno una culla che li accoglie; nostro Signore invece ha avuto una mangiatoia, è nato sulla paglia, probabilmente dove nascono i vitelli, i capretti o gli agnellini.

I personaggi della nascita

I personaggi di Natale sono quelli che conosciamo e descritti dalla Bibbia; ci sono i personaggi positivi, ci sono i personaggi negativi. Personaggi positivi sono Gesù - prima di tutto -, poi Giuseppe e Maria che venivano dal Nord. Distava Nazareth da Betlemme 110-120 km, non di più, ma a quel tempo era una grande distanza. Poi ci sono i pastori, Simeone, Anna, i magi che vengono dal lontano Oriente. Poi abbiamo i personaggi negativi che sono Erode, i sacerdoti e i soldati che commisero quel crimine efferato che va sotto il nome di "strage degli innocenti" a Betlemme. Maria si autodefinì, nella preghiera di ringraziamento, dopo l'annunzio che sarebbe stata la madre del Salvatore, l'ancella, cioè la serva del Signore. Vogliamo leggere alcuni testi. Il primo lo trovo nell'Evangelo di Luca al capitolo 1:38: *"E Maria disse: Ecco, io sono l'ancella del Signore. Siami fatto secondo la tua parola. E l'angelo si partì da lei".*

L'annuncio dell'angelo/Le nozze di Cana/Chi è mia madre?

L'angelo Gabriele che le era apparso annunciava che ella sarebbe stata la madre del Figlio di Dio. Maria, con tutta probabilità, non capì, se non pochissimo. Possiamo capire anche noi come mai lei non riusciva a capire. Ci volle parecchio tempo perché lei capisse di più; cerchiamo di metterci nei suoi panni. Poi va a trovare la sua parente Elisabetta. Al versetto 46 e 47 sta scritto:
"E Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore".
Ecco, noi protestanti, noi evangelici avventisti insistiamo su queste ultime parole. Se Maria aveva bisogno di un Salvatore, come fa a salvare? Perché i cattolici dicono che Maria è "Corredentrice con Cristo", mentre sta scritto (Atti 4:12) che *"...in nessun altro vi è la salvezza, non c'è nessun altro nome per il quale noi possiamo essere salvati".* Maria chiama Dio "suo Salvatore". Certo, tutti gli uomini, tutte le donne di tutti i tempi hanno avuto, hanno, e avranno bisogno di un Salvatore che è Cristo, il Signore.

Poi vengono le nozze di Cana, e lì Maria dimostra tutta la sua non comprensione della missione del Figlio quando si rivolge a lui e dice: "Guarda che non hanno più vino". E Gesù le risponde nel modo che molti ritengono "brutale"; io non userei questo termine. Gesù rivendica la sua libertà, la sua messianicità, la sua maturità e dice: *"Che cosa c'è fra te e me, o donna? La mia ora non è ancora venuta"* (Giovanni 2:4). Però, nei fatti, trasforma l'acqua in vino. Subito la teologia cattolica dice che questo è stato per intercessione di Maria, perché se Maria non avesse fatto notare a Cristo quella condizione, non ci sarebbe stato il miracolo! Lasciamo perdere questa vicenda.

Poi vediamo di nuovo Maria che non riesce a capire quando con gli altri figli va a trovare Gesù mentre Gesù sta predicando. Alcuni gli fanno arrivare questa voce: *"Guarda, tua madre e i tuoi fratelli ti cercano".* E Gesù cosa risponde? *"Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli"? Tutti quelli che fanno la volontà di Dio sono mia madre, miei fratelli e sorelle"* (Matteo 12:48-50). Questa donna non capiva, capiva sì di trovarsi di fronte a un Rabbi, a un maestro, a un Messia come lo

immaginavano gli Ebrei, non un Messia spirituale, ma materiale, militare, un Messia legislatore. Non era solo Maria a non capire, erano anche gli altri. Poi la vediamo alla croce dilaniata dal dolore nel vedere il Figlio straziato in quel modo. Infine la troviamo poi nella Camera alta (Atti 1:13,14) con gli undici - Giuda si era impiccato - e con i fratelli di Gesù che si erano convinti, convertiti. Ecco la figura semplice di questa donna che ha avuto una funzione grandissima, ma che purtroppo la teologia cattolica ha trasformato in "Regina dell'Universo".

Le tre tappe della trasformazione

Vediamo le tappe salienti di questo iter, di questo percorso che fa diventare Maria la "Regina del cielo e dell'Universo". Quali sono le tappe della fabbricazione del "mito"? Perché si tratta soltanto di un mito che ha innalzato la madre e ha oscurato il Figlio: uno dei frutti della grande apostasia della chiesa. Perché fino a quando furono viventi gli apostoli non si parlava di Maria. Da lì in poi comincia la grande apostasia. Sapete chi furono i postulatori, cioè i creatori, gli intercessori, i fabbricanti di questo mito? Furono i frati, furono i monaci. Io non vorrei essere ritenuto irriverente nel citare questa frase di Renan, ma io credo che voi capite che cosa voleva dire Ernest Renan (1823-1892), un grande storico, quando disse:

Maria è bastata soddisfare 18 secoli di ascetismo.
Tutti i monaci la sposavano idealmente,
mentre le monache sposavano Gesù Cristo.

■ Prima data: Anno 431, Concilio di Efeso.

Abbiamo la prima delle tre date fondamentali per la fabbricazione di questo mito. Al terzo Concilio ecumenico di Efeso si proclama Maria "Madre di Dio" e si condanna Nestorio, un ex-monaco, il quale però non condivideva le idee dei monaci su questo tema; divenne vescovo di Costantinopoli. Nestorio (381-451) era avverso a questo dogma, a questa proclamazione che insisteva perché si chiamasse Maria madre di Cristo - e noi siamo d'accordo - madre di Cristo, secondo la carne! Ma lì le due nature di Cristo non venivano prese in considerazione. Questi frati, questi vescovi dicevano: no, guardate che è madre di Cristo, non madre di Dio - perché con Nestorio ci furono altri che non erano d'accordo -. Questi furono anatemizzati, furono proscritti. Nestorio morì in Egitto in esilio. C'era però il sillogismo cattolico. Fate bene attenzione!

Il sillogismo cattolico dice: →

Maria è madre di Cristo
Cristo è uguale a Dio
Maria è madre di Dio

Ecco come si costruiscono i miti con una certa teologia. Capite la logica di questa teologia umana lasciando da parte le due nature di Cristo?

■ La seconda data: 8 Dicembre 1854.

Pio IX, Papa Mastai-Ferretti (1792-1878), che oramai è diventato beato quest'Anno Santo Giubilare (Anno 2000), era nemico giurato del Risorgimento e dell'unità italiana, forse peggio del maresciallo Radetzky che combatteva militarmente gli insorti. Questo papa, che era addirittura nemico giurato degli Ebrei, proclama il dogma dell'immacolata concezione di Maria. Che vuol dire questo dogma? Intende questa formulazione che segue:

→ DOGMA PAPALE DEL 1854

"Verità della chiesa cattolica secondo la quale,
fin dal primo istante del suo concepimento,
Maria fu senza macchia originale
in vista dei meriti di Cristo".

Guardate la fabbricazione gesuitica. Perché poi ai frati francescani, tra quei postulatori che incoraggiavano e facevano fretta perché si compisse l'opera, si aggiunsero i gesuiti. Quindi, francescani e gesuiti. Il dogma dice che Maria è immune dal peccato originale (secondo loro). La Bibbia cosa insegna? La Bibbia non insegna che siamo nati col peccato. Noi nasciamo con le

predisposizioni a peccare. Il peccato che è però la violazione, la trasgressione della legge che cosa implica? Implica la conoscenza. Come fa un bambino che ha poche ore o pochi giorni di vita a peccare, quando non ha la conoscenza del bene e del male? Al contrario la chiesa cattolica insegna che ognuno nasce non con le predisposizioni a peccare, ma nasce con il peccato originale. MARIA NO. Questo vuol dire l'immacolata concezione di Maria. La gente non bada a queste sottigliezze teologiche; oggi la gente bada "al ponte" dell'immacolata, fatto di due, tre, quattro giorni. Si arrabbia se l'otto dicembre cade al principio della settimana, (di domenica) rovinando tutti. Poi c'è l'apoteosi del mito:

Guido Reni (1575-1642)
L'assunzione in cielo di Maria (1642)
Ubicazione: Vecchia Pinacoteca
di Monaco di Baviera.

■ Terza data: 1 Novembre 1950.
Qualcuno dirà: ma ci sono voluti così tanti secoli per fabbricare il mito? Eh sì, a voglia!
Papa Pio XII (1876-1958) con "La costituzione dogmatica" *Munificentissimus Deus* proclama l'Assunzione corporea di Maria in cielo, cioè, Maria fu assunta con il corpo in cielo. Adesso fate bene attenzione perché la cosa è un poco complicata. Si tratta del "transito" di Maria. Nel dizionario-vocabolario cattolico è definito il transito della vergine dalla terra al cielo. Allora uno si chiede: è transitata dopo la morte o prima? Non si sa. La chiesa non è chiara, parla del transito e dice: alla fine della sua vita terrena c'è stato il transito. La chiesa però non dice in modo chiaro: morta, resuscitata, transitata. Allora ci sono dei teologi che dicono: momento, se Gesù ascese al cielo tre giorni dopo la morte, perché Maria avrebbe dovuto salire prima della morte? Questi però hanno gli esempi biblici: il profeta Elia è transitato senza conoscere la morte, Enoch è transitato anche lui, perché non Maria? Ma in fondo, lasciano la cosa nel vago.

Secondo la fede cattolica Maria gode del privilegio "per cui terminata la sua vita terrena fu elevata alla gloria celeste, con l'anima e col corpo". È inutile che voi chiediate a un cattolico: ma dove sta scritto tutto questo? A un cattolico voi non dovete chiedere questo, perché i protestanti dicono: - e noi Avventisti siamo dei protestanti - la Rivelazione è costituita dalla Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Per il cattolico la Rivelazione non è solo la Sacra Scrittura. La Rivelazione è costituita dalla Sacra Scrittura, l'Antico e il Nuovo Testamento + la Tradizione dei santi Padri. Quali? E lì ci vuole la calcolatrice per fare i conti… S'intende con ciò San Agostino, San Bonaventura, San Tommaso d'Aquino eccetera, capite? È inutile che chiediate a loro dov'è scritto; nella Bibbia certamente no. Martino Lutero diceva, innalzando la Bibbia: *Sola Scriptura*, la Bibbia sola. Al cattolico non dovete fare questo ragionamento perché per il cattolico la Scrittura è una parte solo della teologia della Rivelazione. A questo punto noi ci ricordiamo di un particolare testo dell'Antico Testamento (Geremia 7:18):

"I figliuoli raccolgono le legna, i padri accendono il fuoco, e le donne intridono la pasta per fare delle focacce alla regina del cielo e per far delle libazioni agli altri dèi, per offendermi".

La regina del cielo
In questo testo si parla della regina del cielo, ma non c'era ancora il problema di Maria. E chi era questa regina del cielo? A quel tempo era la regina madre della religione assiro-babilonese. Quindi, gli israeliti caduti in profonda apostasia avevano l'abitudine di offrire delle focaccette, dei dolcini per "offendere" il Signore, perché la regina del cielo non c'è. C'è soltanto un Re nel cielo e nell'Universo che è il Signore Iddio. Quindi - dice qui - mi offendete offrendo delle focacce alla

cosiddetta "regina" del cielo. Sappiamo che questa regina era l'equivalente divinità cananea della maternità Astarte, sempre accoppiata con il dio Baal. Baal e Astarte, déa strettamente legata alla figura di Artemide o Diana di Efeso. Vi ricordate del tumulto a Efeso? *"Grande è la Diana degli Efesini"* (Atti 8:28). Lì c'era Demetrio, il fabbricante di statuette, che in seguito alla predicazione degli apostoli vedeva che i suoi affari andavano male perché gli apostoli dicevano che c'è un Dio solo, nessuno l'ha visto, non si può scolpire la sua immagine. E allora questo Demetrio fece una rivoluzione tale che gli apostoli rischiavano di essere ammazzati. Astarte, alla fine, è un pochino la figura della déa romana dell'amore Venere.
Il bello è che questi "bravi monaci" avevano incominciato a fare la stessa cosa nel Medioevo offrendo a Maria delle focacce, dicendosi che bisognava onorarla così. A quei tempi non c'era ancora il mito dell'assunzione, dell'immacolata concezione, non era stato ancora definito il dogma papale. Vedete come la "Regina del cielo e dell'Universo" ha una stretta analogia con il paganesimo? Invece Maria fu semplicemente una figura di donna onesta - come ce ne sono tante altre nella Bibbia -, la quale fu chiamata a un ruolo straordinario. Quanti anni avrà avuto quando l'angelo Gabriele si presentò annunciandole la maternità? La tradizione cattolica la fa vedere giovanissima, qualcosa come 14-15 anni al massimo. Anche perché in Oriente le donne si sposavano, e si sposano ancora, molto presto. Questo però non ha importanza; comunque Maria ha avuto una parte nella sofferenza di Cristo. Noi vogliamo leggere questi testi in Luca 2:34,35. Siamo a Gerusalemme, al tempio, e il bambino è presentato per la circoncisione, era il primogenito. E lì c'è un vecchio profeta, un uomo di Dio, Simeone.

"E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di lui: Ecco, questi è posto a caduta ed a rialzamento di molti in Israele, e per segno a cui si contraddirà (e a te stessa una spada trapasserà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori siano rivelati".

La nascita di Gesù in una stalla
Maria non poteva non soffrire col figlio. Prima di tutto c'era il lungo viaggio che oggi si compie da Nazareth a Betlemme su delle lucide, bellissime autostrade. Quanto ci avranno messo questi due a venire da Nazareth? Questa donna era incinta. Guardate in che condizioni è nato Gesù. Questa povera ragazza accompagna il marito a Betlemme, e lì gira e gira non c'era un posto. Com'è possibile che Iddio permetta certe cose? Lei avrà avuto tutto quel corredino che hanno le mamme moderne… macché corredino e corredino. Avrà avuto niente, lì c'era una bisaccia! Sapete che cos'è una bisaccia? Scommetto che non l'avete mai vista voi. La bisaccia è un aggeggio che si mette in spalla e ha una borsa davanti e una borsa di dietro di stoffa, o anche di cuoio, di pelle. E lì dentro c'è un po' di tutto, un po' di pane, un po' di formaggio...
Quale corredino volete che abbia avuto questa povera ragazza? Avrà avuto una casa che era una stamberga, un buco soltanto, che era la casa di quei tempi. Arrivati a Betlemme, lì non c'è posto per loro nell'albergo. Il posto ci sarebbe stato subito se Giuseppe avesse tirato fuori delle monete d'oro o d'argento. Giuseppe purtroppo, povero in canna, era un povero falegname, nemmeno un ebanista! Era un falegname che avrà fatto dei carri, dei tavoli, delle rozze tavole, delle sedie, degli sgabelli, degli aratri di legno. Si sa con certezza che a quel tempo c'erano ancora degli aratri di legno.

Questa ragazza umiliata partorisce lì in mezzo agli animali. Elena White non parla di una stalla, ma ci racconta di una grande tettoia, sotto la quale si riparavano gli animali. Questo riparo non aveva nemmeno i muri, c'era solo un "tetto", chiamiamolo così. Subito alla nascita si scatena il diavolo che vuole uccidere il re del cielo e della terra, un bambino che vagiva. Questa povera donna si sarà magari strappato un pezzo di vestito, oppure il padre putativo avrà preso un pezzo di mantello per coprire questo bambino. Noi non siamo abituati al lezzo del letame, dello stallatico, agli odori della stalla, dei cavalli, sono odori che non sono più diffusi, oggi ci sono altri odori. Noi
siamo abituati all'ossido di carbonio, è molto meglio. Dà subito il cancro molto prima di quegli odori di un tempo. Via, bisogna prendere il bambino, bisogna scappare, ma dove? In Egitto, sì. Consideriamo che Betlemme da Nazareth erano 100-120 km di distanza, ma l'Egitto era lontano, lontanissimo! E bisognava battere le strade non battute. C'era la vecchia strada imperiale nota dal tempo dei faraoni, degli Assiri che andava fino all'Egitto, ma bisognava battere il deserto per non farsi acchiappare dalle guardie di Erode. Questa povera ragazza si sarà detto: ma che eredità mi è

toccata? Poi andare in Egitto cosa gli sarà toccato a fare per lavorare questo povero uomo? Poi un'altra angelica visione: via, bisogna tornare in Israele!
Elena White dice che Maria e Giuseppe conoscevano le profezie che parlavano di Betlemme, dove doveva nascere il Messia. Così si saranno detti che forse dovevano stabilirsi in Betlemme da dove erano sfuggiti alla morte E invece no, andarono a Nazareth perché altre profezie parlavano del "nazareno". Sicuramente conoscevano Isaia 8 e 9 dove si parla dei futuri tempi messianici. La madre non poteva non partecipare al dolore di suo figlio perseguitato fin dai primi momenti della sua vita pubblica. Poi quando Luca l'evangelista, dice: *"E a te stessa una spada trapasserà l'anima",* significa il dolore di Maria nel vedere l'odio contro il figlio culminato alla croce, ma anche un'alternativa di dubbio e di fede in Maria che non capiva il ruolo del figlio. Adesso vorrei citare dalla *Speranza dell'uomo* di Elena White (capitolo 5):

Maria meditava sulla vasta portata delle parole profetiche di Simeone. E guardando il piccolo che riposava sul suo petto, si ricordava ciò che avevano detto i pastori e il suo cuore traboccava di gioia, di riconoscenza e di speranza. Tuttavia Maria non comprendeva quale fosse la missione di Cristo. Simeone lo aveva chiamato sia «luce dei Gentili» che «gloria d'Israele»; anche gli angeli avevano proclamato la nascita del Messia come motivo di gioia per tutte le genti. Dio cercava in ogni modo di correggere le grette concezioni giudaiche circa l'opera del Cristo; egli voleva che gli uomini vedessero in lui non solo il Liberatore d'Israele, ma anche il Redentore del mondo. Tuttavia dovevano passare ancora molti anni prima che la madre di Gesù potesse comprendere appieno la missione del Figlio. Maria pensava al regno futuro del Messia sul trono di Davide, senza però il battesimo di sofferenza che di tale regno doveva essere impresso. Dalle parole a lei rivolte da Simeone si rileva invece che il Messia non doveva percorrere una strada facile. «E a te stessa una spada trapasserà l'anima». Dio, nella sua tenera misericordia, voleva così fare presentire alla madre di Gesù l'angoscia che essa aveva già incominciato a provare per amore suo.

Ebbene, l'idolatria degli uomini, perché si tratta d'idolatria o di "mariolatria", ha trasformato la serva del Signore, l'ancella del Signore, in Regina dell'Universo; da serva a Padrona. Se Maria potesse vedere tutta l'idolatria che c'è nel suo nome, sarebbe la prima a ribellarsi contro. Non solo gli uomini prima forgiano gli idoli, forgiano i loro déi ma poi li bestemmiano, poi li calpestano. Molte volte ho detto a degli amici cattolici che mi rimproveravano: voi protestanti non credete nella madonna. Io rispondevo loro: non è vero. Noi crediamo nella madonna come madre di Cristo, noi non preghiamo la madonna, preghiamo solo il Figlio, preghiamo unicamente Dio, ma noi non bestemmiamo la madonna, sono i cattolici che la bestemmiano! Mai un protestante bestemmierà Maria. Quella persona onestamente mi diceva: è vero, è così. Quindi, prima si fabbricano gli idoli e poi si disprezzano. Che Iddio ci aiuti a capire la figura di questa donna scelta dal Signore che ebbe un ruolo così importante, ma che non capì completamente. Ma non fu la sola a non capire, anche i profeti come Daniele non capirono le visioni che avevano ricevuto. Neanche Giovanni, l'evangelista, l'autore dell'Apocalisse, nemmeno lui capì. Questi uomini però, questa donna erano disponibili. "Sia fatta la volontà del Signore, io sono una serva del Signore". Serva non padrona. Il padrone è uno solo, è l'Iddio creatore di ogni cosa, attraverso Cristo.

Quindi dobbiamo vedere di innalzare il Figlio e abbassare la madre. Ci sono delle figure importanti nella Bibbia, il più importante è Cristo, poi ci sono i profeti, ci sono gli apostoli, ma questi sono tutte figure di secondo piano, perché Cristo rifulge per la sua gloria, per la sua grazia, e *"in nessun altro nome possiamo essere salvati"* (Atti 4:12). Che Iddio ci aiuti e ci benedica, questa è la mia preghiera per me e per voi. AMEN.

di Domenico Visigalli

Noè, Daniele, Giobbe

Traccia 07

Vogliamo leggere il testo di riferimento
nel libro del profeta Ezechiele 14:13,14:
"Figliuol d'uomo, se un popolo peccasse contro di me, commettendo qualche infedeltà, ed io stendessi la mia mano contro di lui, e gli spezzassi l'asse del pane, e gli mandassi contro la fame, e ne sterminassi uomini e bestie, e in mezzo ad esso si trovassero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, questi non salverebbero che se stessi per la loro giustizia, dice Dio, il Signore".

Il profeta Ezechiele fa il nome di questi tre grandi personaggi dell'Antico Testamento che possiamo considerare come tre pilastri dell'economia ebraica: Noè, Daniele e poi Giobbe. Ho scelto questo testo perché c'è un profondo insegnamento per noi nella vita e nelle opere di questi tre uomini; noi che siamo il popolo del rimanente e ci identifichiamo profondamente con le figure del passato e con le virtù che questi uomini hanno mostrato nella loro vita, benché viventi in tempi molto difficili e in esperienze di vita difficili e particolari. Diciamo subito che c'è un triplice insegnamento prima di passare a vedere brevemente le vite di questi uomini e le virtù che incarnavano, che impersonavano. Quali sono questi tre insegnamenti che dobbiamo ricavare da questo testo di riferimento?

1) La salvezza è strettamente personale
Voi mi direte: ma questo è chiarissimo. Per voi, che lo credete. Quanti sono però quelli che credono nell'aiuto di altri per la propria salvezza? Invece la salvezza è un problema strettamente personale. Dico questo perché molte volte dei non credenti o dei credenti di altre fedi ci dicono: "Ah, siccome io vi conosco e voi siete molto fedeli alla Bibbia, vuol dire che questo giova anche per noi". Io ribadisco loro: per la vostra salvezza non ha nessun effetto, come buon esempio sì.
Come una volta un mio parente, visitando la Chiesa Avventista di Milano, piazza Mirabello 2 bis, nella quale ho lavorato dieci anni, guardandosi attorno mi disse: "Interessante, non ci sono statue, non ci sono quadri". Io gli spiegai il perché. Allora lui soggiunse: "Va bene, vuol dire che in quel giorno ci metterai tu una buona parola". Si riferiva al giorno del giudizio. Io subito gli risposi: "No, caro mio. Nessuna parentela, nessuna buona parola. La salvezza è strettamente personale". Ecco il primo insegnamento tratto dal versetto introduttivo. Vediamo il secondo.

2) L'unico Salvatore è Cristo
Dico questo perché nel mondo cattolico, voi sapete, si dice che l'unico Salvatore è Cristo sì, però c'è l'intercessione della madonna, dei santi, dei beati eccetera. No, l'unico Salvatore è Cristo. Vi ricordate le parole dell'apostolo Pietro:

"In nessun altri è la salvezza. Non c'è nessun altro nome sulla terra che sia stato dato agli uomini perché noi possiamo trovare salvezza" Atti 4:12.

3) Invitare alla salvezza
La funzione del credente è d'invitare alla salvezza, ma non quello di presentarsi quale mezzo di salvezza. Invitare alla salvezza attraverso la Parola, attraverso l'esempio come hanno fatto questi uomini, invitare gli altri ad accettare la salvezza. Perché Ezechiele, per ispirazione divina, ha citato questi tre nomi: Noè, Daniele, Giobbe? Non sono stati messi in ordine cronologico, sono messi così.

NOÈ = FIGURA DI FEDE
Quando noi pensiamo a Noè pensiamo al diluvio, giustamente, pensiamo all'arca. Se noi dovessimo riassumere l'esperienza di Noè, come sta scritto anche nell'epistola agli Ebrei al capitolo 11, è un'esperienza di fede. Accanto al nome di Noè scriverei quindi: fede.

Perché fede? Lo dice l'epistola agli Ebrei: perché Noè divinamente avvertito di quello che doveva accadere, (cioè del diluvio) credette, e mosso da pio timore, costruì l'arca con la fede. Ci fu l'annunzio divino che ci sarebbe stato un diluvio, Noè accettò senza successive prove; certo la prova era grande: era Dio che parlava: verrà un diluvio. Noè credette e costruì. Quanti dicono di credere e non "costruiscono". Con ciò voglio spiegarmi meglio: quanti dicono di credere, lo dicono con la parola, verbalmente; però non è che diano un seguito a questa loro professione di fede. Dicono di credere, punto e basta. Quando si tratta poi di mettere in pratica questa fede, ebbene, lì sono scarsi. Invece Noè mosso da pio timore costruì. Ora noi diciamo queste cose perché siamo abituati alla storia di Noè, ma cercate di immaginare i tempi di Noè, cerchiamo di immaginare quello che dovette passare con la costruzione dell'arca. Vogliamo leggere Genesi 6:9:

"Questa è la posterità di Noè. Noè fu uomo giusto, integro ai suoi tempi. Noè camminò con Dio".

Quest'espressione appena letta mi piace. Naturalmente dobbiamo dare a questo termine "giusto" un valore relativo come quando Ezechiele dice che questi uomini per la loro giustizia salverebbero se stessi. Voi mi citerete il testo di Paolo che dice: *"Non c'è nessun giusto, no, neppure uno".* Sono d'accordo con voi, ma qui si parla di rettitudine non di giustizia proveniente dalla persona stessa, ma considerato giusto da Dio, perché? Perché operava la giustizia. Siamo tutti d'accordo nel senso che non c'è nessun giusto sulla terra, neppure uno. Noè però fu un uomo giusto, fu un uomo retto. Noè camminò con Dio. Come camminavano gli altri? Non camminavano con Dio, camminavano soltanto. *"Mangiavano, bevevano,* - vi ricordate le parole di Gesù - *si sposavano, compravano, vendevano fino a quando venne il diluvio e portò tutti via".*

Noè figura di fede. Ed egli da corpo a questa sua accettazione alla Parola di Dio costruendo. Ci sono cristiani che dicono di credere e poi fanno quello che gli pare e piace; fanno un po' il contrario di quello che dicono, è un po' come i farisei. Dirà Gesù di loro: *"Fate quello che vi dicono di fare, ma non fate quello che fanno perché dicono e non fanno".* Noè fa sul serio.
Elena White in *Conquistatori di pace* (pp 65, 67) dice così:

Noè, con il suo esempio, dimostrò cosa significhi credere a tutto ciò che Dio dice; egli investì nell'arca tutti i suoi beni e quando cominciò a costruire quell'immenso barcone sull'asciutto, migliaia di persone vennero da ogni parte della terra per vedere quella stranezza e per udire l'importante e ardente messaggio di quel predicatore singolare. Ogni colpo battuto per la costruzione dell'arca era una testimonianza per la gente. (...) Noè era come una roccia in mezzo alla tempesta, circondato dal disprezzo e dalla derisione della gente, si distinse per la sua eccezionale integrità e incrollabile fedeltà.

Fin qui lo Spirito di profezia. Ecco, cercate d'immaginare questa folla che viene lì a vedere da tutte le parti, la voce si sparge. Noè costruisce un immenso barcone, una nave. Credo che a quel tempo la tecnologia fosse avanzata. Non dobbiamo pensare che fossero dei cavernicoli, dei trogloditi, per niente. Ci voleva forza, ci voleva fede, ci voleva del denaro. Noè investì per la costruzione dell'arca tutti i suoi beni. Se noi crediamo, operiamo. A volte le nostre opere di fede confondono le persone. Questo è quello che dà ai nervi tanta gente, perché la Bibbia è estremamente pratica, pragmatica, confonde, mette l'uomo con le spalle al muro.
- Credi? Fai!
- Chi mi ama, osserva i miei comandamenti!
- Perché mi chiamate Signore, Signore e non fate quello che io vi dico?
- Voi sarete miei amici, se farete tutte le cose che io vi comando.
Discorso estremamente pratico, più pratico di così non si potrebbe; ed è quello che dà noia a tanta gente che desiderano qualcosa di intellettuale, qualcosa di filosofico. Ah, vadano pure in altre religioni, ma il cristianesimo è così. Il cristianesimo è fatto di fede, e la fede va dimostrata. Se ci fossero in quel paese, colpito dal castigo del Signore, Noè, Daniele e Giobbe, con la loro giustizia potrebbero salvare solo se stessi, non gli altri; ma questa giustizia dobbiamo averla noi. Passiamo a Daniele.

DANIELE = FIGURA DI UBBIDIENZA

Conosciamo la storia di Daniele, principe di Giuda, quindi uomo di stirpe reale. È portato a Babilonia durante la prima deportazione. Alla corte del giovane re Nabucodonosor, egli è un prigioniero di lusso perché mangiava alla mensa reale e quindi in mezzo a tanti altri giovani. Il re voleva educarlo alla "babilonese" insegnando loro la lingua del paese, insegnando loro i costumi, le abitudini; ne voleva fare dei satrapi, cioè dei governatori che governassero in nome del re nei paesi di provenienza, però agendo per conto del gran re che era, come detto, Nabucodonosor. Questi babilonesi erano persone molto intelligenti; dicevano: chi meglio di questi giovani, di questi uomini provenienti dalla Giudea, chi meglio di loro può capire i problemi della Giudea se non loro che sono giudei, che ne parlano la lingua, che sono stati educati lì? Adesso però agivano per conto del re babilonese, quindi prigionieri di lusso. Egli cambia loro anche il nome, gli mette il nome di déi locali. Questi ragazzi erano stati educati nel timore del Signore. Vengono sottoposti a delle prove, gli danno da mangiare della roba che loro non potevano mangiare, del vino che non volevano bere, perché oltre tutto era offerto agli déi. Io vorrei sottolineare soltanto due versetti, nel capitolo primo, il v 8 e il v 21. Daniele prende una decisione: quale?

Daniele 1:8

"Daniele prese in cuor suo la decisione di non contaminarsi con i cibi del re e con il vino che il re beveva e chiese al capo degli eunuchi di non obbligarlo a contaminarsi".

Qui ci sarebbe materiale per non so quanti sermoni. Ma come? Sei un prigioniero di lusso, pretendi di non contaminarti con questi cibi squisiti che tanti vorrebbero mangiare? Ma via, chiudi un occhio! Quanti cristiani chiudono gli occhi e dicono: facciamo un'eccezione.
Mi ricordo, una volta, di una sorella di chiesa che giustificava un'altra sorella dicendomi: ma no, non può osservare il sabato. Io chiesi perché?
- Beh, è all'inizio del suo lavoro, non può chiederlo subito, lo chiederà dopo … non si può, bisogna chiudere un occhio. Io risposi quello che voi avreste risposto:
- E se glie lo chiede dopo il sabato libero diranno: perché non me l'hai detto prima, allora vuol dire che non è così importante! Dico bene o no? Che cosa avreste risposto voi?

Daniele chiese di non contaminarsi perché era una contaminazione per lui, perché era un ragazzo che voleva fare sul serio. E i ragazzi che vogliono fare sul serio, ragazzi di venti, di quaranta, di sessanta o di ottant'anni vanno sempre incontro a dei guai dal punto di vista della prova, della difficoltà. Perché molte persone quando sono fedeli, diventano antipatiche ad altri, dico ad altri non di fede diversa, ma della stessa fede! Perché? Perché fanno vedere che con la loro fermezza, con la loro ubbidienza, con la loro coerenza che bisogna fare sul serio per essere ritenuti giusti dal Signore. Daniele si mise in cuore di non contaminarsi con i cibi del re. Prese in cuor suo la decisione di non contaminarsi; ecco una persona che fa sul serio. Naturalmente questo esempio è stato seguito anche dai compagni, ma non fu una cosa sporadica (Daniele 1:21): *"Daniele continuò così fino al primo anno del re Ciro".*

Continuò a essere fedele e a frequentare il palazzo del re che rimase lì dentro per più di 70 anni. E quando arrivano i persiani - voi sapete che quando c'è un cambiamento di dinastia o un cambiamento di presidenza, c'è il ribaltone, il nuovo venuto ha i suoi amici, i suoi uomini - e invece Dario il medo, riconosce le qualità di questo vecchio profeta del Signore, nonché dignitario di corte e lo mette con altri due a capo del suo regno; una cosa straordinaria. Se accanto al nome di Noè bisogna mettere fede, accanto al nome di Daniele bisogna mettere: ubbidienza, senza discutere senza tergiversare. Elena White dice:

Il vero successo in qualsiasi ambito di lavoro non è il risultato della fortuna o del destino. È il risultato delle benedizioni divine, la conseguenza della fede, della saggezza, della virtù e della perseveranza. Brillanti attività intellettuali, un livello morale elevato, non sono frutto del caso. Dio suscita le occasioni, ma il successo dipende dall'uso che se ne fa.

Dipende tutto da noi! È la nostra responsabilità individuale. Vi sembra un parlare duro? Può darsi. Anche il linguaggio di Gesù Cristo fu ritenuto un parlare duro. *"Questo parlare è duro"*, dissero alla fine del discorso i tali che lo avevano seguito perché avevano mangiato pane e pesce, e quindi pensavano di avere risolto il problema dello sbarcare il lunario quotidiano. Gesù non andò a scusarsi con loro dicendo: "Ma guardate, veramente non è così…, non mi sono spiegato bene". Figurarsi: il Maestro si spiega sempre bene, è il Maestro dei maestri. Daniele si mise in cuore, prese questa decisione di non contaminarsi con i cibi del re, perché facendo questo era una contaminazione per un credente come lui.

Fratelli: in un mondo ambiguo di bugiardi, di mezze bugie o di bugie intere, bianche, nere, noi cristiani dobbiamo distinguerci per parlare chiaramente. Darà fastidio ma non al Signore. Al Signore danno fastidio le bugie, gli intrallazzi, le mezze verità, quelle danno fastidio al Signore, ma noi dobbiamo risponderne a lui. Però, se quest'uomo rimase 70 e passa anni alla corte pagana di Babilonia e rimase altri anni ancora alla corte persiana da supporre fino alla morte, voleva dire che era un uomo ritenuto capace, anche se non tutti quanti condividevano la sua fede. Aveva parecchi nemici, come gli uomini e le donne di successo hanno sempre in questa vita. Io arrivo a Giobbe, il terzo personaggio.

GIOBBE = FIGURA DI PAZIENZA
"C'era nel paese di Uz un uomo che si chiamava Giobbe.
Quest'uomo era integro e retto; temeva Iddio e fuggiva il male". Giobbe 1:1

Non si sa esattamente, dove fosse questo paese di Uz; pare che fosse l'Arabia settentrionale. Ecco un altro uomo giusto, retto, integro che temeva Iddio e fuggiva il male.
Era un ricco allevatore di bestiame, un uomo ricco. Conosciamo la sua storia, non abbiamo bisogno di riepilogarla; sappiamo che fu provato da Dio. Praticamente, a parte la fede, perse tutto. E siccome era ricco, perse parecchio. Perse quello che aveva ma non perse quello che era, questa è una cosa importante. Perse 10 figli in un lampo, perse migliaia di capi di bestiame, perse il rispetto della moglie, perse la salute, ma la fede rimase integra. La moglie lo insulta: stai morendo; lui la chiama stolta. Noi cosa avremmo fatto al suo posto? Che cosa facciamo noi quando ci succede qualcosa - e accade spesso - che non possiamo darci una spiegazione? Poi per colmo di disgrazia arrivano i consolatori, gli amici che cominciano a "menare sberle" a questo povero diavolo che era seduto lì in mezzo alla cenere, in mezzo ai cocci e gli dicono: "Ma questo ti succede perché sei un povero peccatore, sei un disgraziato, chissà cosa hai combinato". Lui è proprio lì che non sa più cosa fare, però la fede rimane sempre forte. Come mai Iddio permise una prova simile a Giobbe, lo sappiamo perché, no? Perché il diavolo diceva: "E va bene, per forza, Giobbe ti serve perché è ricco, ha tanti beni". Iddio permise a Satana non soltanto di togliergli i beni, di togliergli quasi tutta la famiglia, ma di togliergli anche la salute. È una cosa difficile a capire.

Io ho trovato un tentativo di risposta ai guai di Giobbe, ai nostri guai, per quello che riguarda la salute in modo particolare, in *Conquistatori di pace,* di Ellen White, che dice:

Dio ha sempre messo alla prova il suo popolo attraverso l'afflizione. È col calore della fornace che le scorie sono separate dall'oro puro che rappresenta il carattere cristiano (…). Gesù osserva la prova, sa che è necessaria, che è necessario a purificare il metallo prezioso perché esso possa riflettere tutto il suo amore. È attraverso prove dure, selettive che il Signore educa i suoi servi, li mette alla prova perché sa che alcuni hanno delle capacità che possono essere utilizzate per il progresso della sua opera.

Iddio prova il suo popolo, e quindi ognuno di noi perché ognuno ha una prova diversa dalle altre. Le vie di Dio non sono le nostre. Guai se non avessimo il libro di Giobbe nella Bibbia, bisognerebbe scriverlo, non trovate? Giungo alla conclusione. Vi ho detto al principio che questi 3 personaggi riassumono un po' la funzione e le caratteristiche della Chiesa del rimanente. Quindi:

- accanto al nome di Giobbe metterei **pazienza**,
- accanto al nome di Daniele **ubbidienza**
- e accanto al nome di Noè la **fede**.

Adesso leggiamo Apocalisse 14:12, un testo molto conosciuto dagli Avventisti.
"Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù".

Quindi vedete che nelle caratteristiche essenziali della Chiesa del rimanente ci sono le virtù di questi tre uomini citati da Ezechiele. In Noè c'è la fede, in Daniele l'osservanza dei comandamenti, e in Giobbe la pazienza che qui è tradotta con costanza. La parola originale greca può essere tradotta in tre modi: costanza, pazienza, perseveranza. Quindi, vedete che nel popolo di Dio ci devono essere queste caratteristiche. Dubito che il Signore chieda a noi di costruire un'arca come fece Noè, non credo, non ce lo chiederà mai. Dubito che noi finiamo in una corte moderna, in un palazzo di re. Dubito anche che noi possiamo passare attraverso un'esperienza così brutta, triste, dolorosa come Giobbe, però Iddio vuole provare la nostra fede, la nostra coerenza, la nostra ubbidienza, e Iddio vuole provare la nostra pazienza, la nostra costanza.

Fratelli: il Signore chiama il suo popolo attraverso delle prove, delle difficoltà perché ha uno scopo, cioè quello che il suo popolo sia uno strumento di salvezza nelle mani di altri. Ecco perché dice qui il testo di Ezechiele che questi tre uomini potrebbero salvare solo le loro vite; non potrebbero salvare quelle di altri. Possono però essere strumenti di salvezza con la loro integrità, con la loro fede con la loro ubbidienza, con la loro pazienza; esempi d'integrità per salvare gli altri. Il mondo oggi vive in un tempo di pressoché totale apostasia dalla fede cristiana. Il Signore presto ritornerà per chiedere conto a tutti, uomini e donne, dell'uso che avranno fatto della loro libertà. Noi viviamo in un tempo in cui si dice e non si dice. Non si sa più che cos'è la vita cristiana per molte persone. Non hanno il coraggio di dire che credono perché non vogliono fare brutta figura, come se il cristiano fosse qui per fare bella figura… ma è un cristiano perché è un cristiano. Perché è stato chiamato dal Signore a una funzione precisa, ma ci sono dei cristiani che sono così purtroppo. E invece noi dobbiamo usare i sistemi di questi tre uomini e di altri uomini ancora del tipo citati qui da Ezechiele. In mezzo alla generale ilarità di fronte a questo barcone che andava prendendo forma lì all'asciutto, Noè rimase fedele come una roccia. Di fronte alle allettanti promesse di una carriera nel campo della diplomazia, della politica, Daniele si mise in cuore di non contaminarsi, perché queste cose non si fanno. Pensino quello che vogliano: un credente certe cose non le fa. Risultato? Alla corte li hanno visti allegri (Daniele e i suoi compagni), messi bene, con il viso gioioso, stavano meglio degli altri in salute, e Iddio dette loro sapienza perché ubbidirono. E al povero Giobbe che si era accoccolato lì su una montagna di rifiuti, circondato dal disprezzo della moglie, dal disprezzo degli amici che non conoscevano niente, che non sapevano cosa fosse la simpatia; erano lì solo per innalzare se stessi condannando gli altri. Giobbe rimase fedele ed è stato capace di dire: *"So che un giorno il mio vindice che vive si leverà dalla polvere, e io col mio corpo vedrò Iddio".* Con questo corpo che adesso è eroso dalla malattia.

Questi sono esempi ai quali dobbiamo rifarci. Se ci sono esempi negativi nella Bibbia, ebbene non seguiamoli. Ma il profeta Ezechiele ci dice questa mattina di seguire questi tre uomini che per la loro giustizia - relativa certo - dovuta alla grazia di Dio, sono stati dei mezzi, degli esempi per potere dire agli altri: fate anche voi come abbiamo fatto noi. Facendo così, sarete salvati.

Che Iddio ci aiuti e ci benedica, è la mia preghiera. AMEN.

di Domenico Visigalli

La grande tribolazione

Traccia 08

Testo base: Apocalisse 7:13,14
"E uno degli anziani mi rivolse la parola dicendomi: Questi che son vestiti di vesti bianche chi son dessi, e donde son venuti? Io gli risposi; Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello".

E questa folla viene da dove? Viene dappertutto, appartenente ad ogni tribù, lingua, popolo, nazione. Sono quelli che hanno predicato il giudizio in vista del ritorno di Cristo (Apocalisse 14:6,7). Il popolo di Dio di tutti i tempi ha attraversato la grande tribolazione per essere là davanti al trono di Dio. Che cosa vuol dire la grande tribolazione? Grande tribolazione vuol dire diverse cose; incominciamo a dire che i credenti sono tribolati. Dico questo perché tra le altre piaghe della cristianità come la piaga del liberalismo, la piaga dell'indifferenza, la piaga della filosofia, c'è anche questo fatto che i cristiani vorrebbero che la vita fosse tutta facile. La conoscete voi questa cristianità, questo cristianesimo tutto esilarante, emozionale, dove tutto è facile - gloria, alleluia, saltiamo di letizia -. Momento! Saltare sì, ma saltare perché? Gesù Cristo ha detto nel sermone sulla montagna: *"Saltate di letizia quando gli altri, mentendo, avranno detto contro di voi ogni cattiva parola per cagione mia"*. Quindi tribolati, perseguitati. Gesù Cristo ha detto: *"Hanno fatto questo a me, lo faranno anche a voi. Se hanno ascoltato me ascolteranno anche voi. Ma vi faranno tutte queste cose per cagione mia"*. E Gesù Cristo ha detto: *"Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinunzi a se stesso"*.

Quando io ero ragazzo pensavo di andare a frate. Io sono nato con la vocazione religiosa, non conoscevo la Bibbia, ma mi attirava la vita religiosa. La regola vuole che chi va a frate deve rinunciare a tutto. Allora rinunciare a se stesso vuol dire fare che cosa? Rinunciare alla casa, alla macchina… Ma Gesù Cristo non cerca queste cose, va sul sodo. Rinunciare a se stessi, cosa vuol dire? Vuol dire al proprio egoismo, alla propria superbia, alla propria presunzione, alla propria cattiveria e a tutte queste cose alle quali si dà grande importanza, poi vengono le ricchezze eccetera; ma Gesù Cristo non fa questioni di ricchezze. Ha chiesto al giovane ricco di lasciare perdere i soldi perché quello lì ne aveva tanti e li usava male. Prima qualcuno però deve rinunciare a se stesso, al proprio io, al proprio ego, poi prenda la sua croce. Quante volte nella vita? Una volta il mese, una volta l'anno? No, ogni giorno. La vita è fatta quindi di tribolazione. In particolare questa folla venuta dalla tribolazione era certamente una folla che aveva attraversato prove, difficoltà non indifferenti. Parlando di questa folla, Elena White nel libro *Il Gran conflitto* dice a pag. 472 (Ediz. 1977):

In ogni epoca, gli eletti del Salvatore sono stati educati e disciplinati alla scuola della prova; hanno calcato gli angusti sentieri del mondo e sono stati affinati nella fornace dell'afflizione. Per l'amore di Cristo hanno sopportato l'opposizione, l'odio e la calunnia; hanno seguito il Signore attraverso severe lotte; hanno accettato la rinuncia e hanno assaporato l'amarezza della delusione. (…) Gli eredi di Dio provengono dalle soffitte, dai tuguri, dalle prigioni, dai patiboli, dalle montagne, dagli antri della terra, dalle profondità del mare. Sulla terra essi furono privati di ogni cosa, afflitti, tormentati. A milioni scesero nella tomba, coperti d'infamia, perché avevano rifiutato con fermezza di cedere alle lusinghe ingannevoli di Satana.

Ecco un bel passaggio dello Spirito di profezia in mezzo a tanti altri. Il popolo di Dio è sempre stato perseguitato e noi pensiamo alle persecuzioni ai tempi di Roma imperiale. E poi alle persecuzioni molto più lunghe, quelle di Roma papale, medioevale, quando le chiese diventavano i patiboli, quando i sotterranei dei conventi diventavano celle per i dissidenti. Eppure quelli sono rimasti fedeli fino alla fine. Non gli davano diritto di essere difesi da un avvocato come si fa nelle società civili. Era una società basata sul deviazionismo spirituale, sulla malvagità estrema dell'apostasia.

E le persecuzioni medioevali battevano di cento volte le persecuzioni romane perché erano fatte nel nome di Dio. Le persecuzioni però non si limitano a quelle, fratelli e sorelle. L'apostolo Paolo parlando dei cristiani dice: *"Chi vorrà vivere pienamente in Gesù Cristo, sarà perseguitato".*
E oggi quante persecuzioni ci sono? Tante! Io penso a quei mariti perseguitati dalle mogli che sono picchiati, vilipesi e scherniti perché vengono in chiesa. Penso, al contrario, alle mogli che patiscono dai mariti insofferenti, penso a una vita di umiliazioni, di botte e d'insulti, patiti nelle famiglie, nel silenzio delle famiglie. Queste mogli, insidiate per tutta una vita dai loro mariti malvagi, è una grande tribolazione. Penso a delle madri che hanno allevato dei figli da sole, il marito era mancato. Non è una persecuzione questa? Penso a quelli che perdono il lavoro, per essere fedeli al sabato, che rimangono per settimane, per mesi, per anni senza lavoro. Non è una persecuzione questa?

L'esperienza di Natascia
Questa signora che ho battezzato che viene dalla Russia, si chiama Natascia, nome russo. Lei ha trovato lavoro, col sabato libero, nel grande aeroporto Malpensa 2000. Parla correntemente l'inglese e lavorava con cinque altre colleghe che "parlano" un po' l'inglese; lei lo parla bene, lo ha insegnato. Subito invidiose perché lei parla meglio l'inglese, e quelli che chiamavano da Londra volevano sempre Natascia, perché lei capiva e si faceva capire. Poi le colleghe si chiedono: ma perché questa ragazza rimane a casa il sabato? E glie lo permettono, ma guarda che roba! Questa ragazza faceva salti mortali, si alzava alle tre del mattino - perché abita in Piemonte - per essere presente all'aeroporto. Penso che voi non conosciate le strade, la nebbia spessa così nella stagione invernale. Perseguitata. Il Signore le ha trovato un altro posto col sabato libero nel porto di Genova, è la sola impiegata. Subito, da un momento all'altro, insperatamente il Signore ha aperto una strada.
Io so che fra voi ci sono dei fratelli, delle sorelle che hanno patito similmente a Natascia, ma il Signore li ha liberati e dobbiamo ringraziarlo pubblicamente perché Iddio mostra la sua clemenza. Siamo fedeli nell'osservanza del sabato e il Signore interverrà. E i nostri figli vedranno la nostra fedeltà e impareranno di più di quello che vedono in noi, nella nostra coerenza, che da quello che pensiamo di insegnare loro con le parole.

Il cristiano non si vergogna
Grande persecuzione però non significa solo tutto questo. È pacifico che un cristiano venga perseguitato. Non ho detto un cristianuccio all'acqua di rose, non ho detto uno che fa finta di essere cristiano. Parlo di un cristiano che ubbidisce, un cristiano coerente che ubbidisce a tutto quello che la Bibbia dice, cose che noi tutti sappiamo. Quel cristiano sarà perseguitato in un modo o nell'altro. Sarà perseguitato dal datore di lavoro, sarà perseguitato dal compagno di lavoro, sarà perseguitato dal marito, dalla moglie, dai figli, dai nipoti, dallo zio, dalla comare o dal compare, da tutti. Ci sono dei cristiani che si offendono perché sono perseguitati, ne avete trovati voi di questi cristiani? Io ne ho trovati tanti Avventisti che si vergognano, e io mi vergogno di sentire che Avventisti simili si vergognano. Voi sapete cosa dice Gesù? *"Chi si vergogna di me, io mi vergognerò di lui nel mondo che verrà".* Vergognarsi a fare che cosa, a fare il bene, a ubbidire? Ma scherziamo? Vi vergognate a essere diversi perché voi credete e gli altri non credono? È un onore essere diversi in questo senso. Questa è la tribolazione, e ce la porteremo sempre dietro, fino a quando il Signore ritornerà o fino a quando ci addormenterà; sia fatta la sua volontà. C'è però un'altra persecuzione di cui vorrei parlarvi. È la persecuzione costituita dalla malattia, da una patologia qualsiasi che un cristiano si porta dietro e non guarisce.

I cattolici: comuni accordi con la RAI sempre più stretti (Vedi 2 box p 41)
I protestanti: maneggiatori dello Spirito Santo alle TV private
Noi viviamo in un'epoca di miracolismo parossistico. Tutti vogliono miracoli; una volta c'erano soltanto i cattolici che invocavano la madonna. Adesso ci sono i nuovi santi che surclassano i vecchi. La nostra televisione è una cosa pietosa; tra gli "onorevoli" che si bisticciano - come le prime donne -, padre Pio, la madonna e il papa, potete spegnere e fare una passeggiata, perché intanto ripetono le stesse cose, una noia!... E questa sarebbe la televisione di Stato. Questa è una televisione confessionale, punto e basta!

Articolo (Anno 2009)

Benedetto XVI ha ricevuto oggi in udienza privata il presidente della RAI Paolo Garimberti, il direttore generale Mauro Masi, il direttore di Raiuno Mauro Mazza, il direttore di Rai Fiction Fabrizio Del Noce, il direttore della comunicazione e delle relazioni esterne Guido Paglia, il direttore di Rai Educational Giovanni Minoli e il responsabile della struttura Rai Vaticano Giuseppe De Carli. Il papa ha auspicato una collaborazione sempre più stretta tra il servizio pubblico RAI e la Santa Sede.

Questo articolo è stato pubblicato il 27 giugno 2009 dall'UAAR (Unione degli Atei e Agnostici Razionalisti). È un'associazione con sede a Roma che rappresenta le istanze degli atei e agnostici italiani.

Articolo (Anno 2006)

DA MEDITARE

CITTÀ DEL VATICANO
Questo martedì, l'emittente di servizio pubblico Rai ha firmato in Vaticano due nuovi accordi-quadro con il "Centro Televisivo Vaticano" (CTV) e la "Radio Vaticana", che confermano il rapporto di collaborazione per la migliore e più ampia diffusione televisiva e radiofonica - in Italia e nel mondo - dei principali eventi della Santa Sede. (...)
Gli accordi saranno in vigore fino al 31 dicembre 2007 e si configurano come un vero e proprio percorso comune.

Quest'articolo è stato pubblicato il 17 maggio 2006 da ZENIT.org. È un'agenzia internazionale no-profit di informazione cattolica.

I protestanti fanno la concorrenza ai cattolici. Li potete vedere fare miracoli per televisione. L'altro giorno ho aperto il televisore a caso. C'era la trasmissione di uno che imponeva le mani - parlava in inglese - e dava del fuoco, il fuoco dello Spirito Santo, imponendo le mani sulla fronte. C'erano due diaconi piuttosto atticciati che gli portavano un signore, una signora. Questo qui che mi sembrava assatanato, con il palmo della sua mano faceva così: Fire (fuoco)! E quelli "pom", cadevano in basso come corpo morto. E quei due diaconi li abbracciavano di peso e li stendevano per terra. Il rituale si ripeteva e alla fine, il palcoscenico che era abbastanza grande, era tutto cosparso di corpi che sembravano morti. Miracolo! La cosa strana è che sia cattolici che protestanti parlano sempre della guarigione del corpo; parlassero della guarigione dell'anima… Parlassero della conversione a nostro Signore Gesù Cristo che sta per tornare con gli angeli in gloria! Al centro di queste manifestazioni c'è sempre solo la guarigione del corpo.

Celebri malati
Io penso al fratello Giobbe e al fratello Saulo di Tarso, celebri malati, l'uno dell'Antico, l'altro del Nuovo Testamento. Giobbe guarito e Saulo no. Come mai Signore non guarì l'apostolo Paolo come fece con Giobbe? L'apostolo Paolo in 1 Corinzi 4:9-11 dice così quando parla della sua vita di persecuzione e poi della sua vita di celebre malato, non guarito:

"Poiché io stimo che Dio abbia messi in mostra noi, gli apostoli, ultimi fra tutti, come uomini condannati a morte; poiché siamo divenuti uno spettacolo al mondo, e agli angeli, e agli uomini. Noi siamo pazzi a cagione di Cristo; ma voi siete savî in Cristo; noi siamo deboli, ma voi siete forti; voi siete gloriosi, ma noi siamo sprezzati. Fino a questa stessa ora, noi abbiamo e fame e sete, noi siamo ignudi, e siamo schiaffeggiati, e non abbiamo stanza ferma, e ci affatichiamo lavorando con le nostre proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; diffamati, esortiamo; siamo diventati e siamo tuttora come la spazzatura del mondo, come il rifiuto di tutti".

Parole forti quelle dell'apostolo: siamo diventati come spazzatura. Mi piacciono tutti quei cristianucci all'acqua di rose, tutti carini, che non vengono in chiesa perché in chiesa non c'è abbastanza cultura, e se ne stanno in casa. Oppure si danno malati il sabato mattina, marcano visita… nel pomeriggio sono sani come pesci e guizzano via! Oppure quei cristiani che vanno a fare il sabato ecologico in campagna, partono il venerdì e rientrano il lunedì mattina. E così facendo dimenticano la chiesa. Non dimentichiamo che la chiesa ha bisogno di noi come noi abbiamo bisogno della chiesa.
Siamo diventati come spazzatura dice l'uomo Paolo, uno dei più colti del primo secolo, ma quest'uomo era malato. Che cosa aveva? Non si sa esattamente, lasciamo agli esperti il bisticcio delle cose: si pensa a un'infermità visiva, un problema agli occhi. Quante volte ha pregato

l'apostolo Paolo? Tre volte. Mi direte voi: solo? Tre volte appunto. Quante volte abbiamo pregato il Signore di guarire? Possiamo pregare anche sei volte - se volete - o pregare sette volte, o l'intera vita. Lui però ha pregato tre volte, e il Signore non l'ha guarito. Come mai? C'è qui qualcuno in quest'assemblea che ha il coraggio di dire che non aveva abbastanza fede l'apostolo Paolo? Perché ci sono quelli del miracolismo parossistico che dicono: prega! Perché c'è scritto di pregare e sarai guarito. Non sei stato guarito? Allora lì da te c'è qualcosa che non funziona. Sei colpevole, cosa hai combinato, cosa hai fatto? A quel tempo gli ebrei agivano e pensavano così. Cosa gli rispose il Signore a Paolo? "*Tre volte ho pregato il Signore perché l'allontanasse da me; ed egli mi ha detto: La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, onde la potenza di Cristo riposi su me. (…) perché, quando son debole, allora sono forte"* (2 Corinzi 12:8,10).

Che parole straordinarie. Paolo ha accettato la sua malattia, la sua infermità, non si è offeso. Egli è arrivato proprio qui, non lontano da qui sulla via di Ostia, quando il boia di Nerone gli mozzò la testa. È rimasto fedele fino alla fine. *"Perciò mi è riserbata la corona di giustizia che il Signore in quel giorno mi darà, ma non solo a me ma a tutti quelli che avranno amato la sua apparizione".* È un punto molto difficile della tribolazione umana. Io so di cristiani che vorrebbero essere sempre giovani, sani, che facciano la vita tranquilla, possibilmente con il portafoglio pieno o di possedere un libretto degli assegni. Questi hanno sbagliato la professione di fede. Il cristianesimo conosce il passare degli anni. Io mi ricordo quando avevo i capelli e la barba di colore diverso. Però la mia gioia è quando giro nelle chiese - come oggi - e vedo dei fratelli e delle sorelle che sono da 20, 30, 40, 50 anni nella chiesa e resistono malgrado i problemi, malgrado le difficoltà. E Iddio concede a questi fratelli e sorelle malati una cosa che gli altri non capiscono: la serenità d'animo dovuta alla fede nelle promesse del Signore.

Conferenza generale del 1975

Mi ricordo della Conferenza Generale a Vienna del '75 quando partecipai. Allora gli americani che sono famosi a fare gli appelli hanno fatto un appello ai predicatori presenti: chi lavora nell'Opera da un anno? E lì si sono alzate tante mani. Poi da 5 anni, 10 anni? E ancora da 20, chi lavora nell'Opera da 30 anni? A trent'anni le mani erano meno numerose. Poi 40 anni, poi 50 anni… Arrivati a questo punto, poche mani si sono alzate. Accanto a me c'era il professor Alfredo Felice Vaucher, uno dei miei maestri, insegnante e direttore a Collonges (Seminario avventista in Francia), italiano, nato nelle valli valdesi. Quest'uomo predicava a Roma nel 1903, aveva 16 anni perché era nato nel 1887. Teneva le conferenze con la lampada magica (scassata), che sarebbe stato il proiettore moderno di quei tempi. Parlava a Roma su Daniele e Apocalisse all'età di 16 anni. A Roma a quel tempo c'era la sorella Chellini che tradusse *Guida Gesù* per la prima volta; sono tempi lontani, quasi un secolo. Io dissi: come mai fratello non ha alzato la mano anche Lei? Rispose: si sono fermati a 50 anni… Il fratello Vaucher è morto pochi anni fa a 106 anni.

Nota: Qualche curiosità su Alfredo Felice Vaucher la trovi nella pagina seguente.

Io, predicatore della Chiesa cristiana Avventista del 7mo giorno, mi onoro di trovare nella nostra chiesa persone non guarite, malate di malattie serie, ma sempre fedeli al Signore. Persone che hanno trasformato il loro letto di dolori nel migliore degli altari, che offrono a Dio queste sofferenze. Anche loro come l'apostolo Paolo bramano il giorno in cui Gesù ritornerà e li guarirà perché è detto che gli eletti salteranno come i vitelli, come i cervi. Non ci sarà più bisogno di pastiglie, di ospedali, di stampelle; niente più di queste cose. Questi malati rimangono fedeli fino alla fine. Iddio ha bisogno di questi uomini, di queste donne. Lasciamo da parte il miracolismo facile di quelli che impongono lo Spirito e fanno cadere le persone come corpo morto cade. Noi non abbiamo questo spirito, perché noi sappiamo dall'apostolo Paolo che c'è un altro spirito, c'è un altro Evangelo, c'è anche un altro Cristo. In quel senso l'apostolo dice: *"Quand'anche noi o un angelo del cielo venisse ad annunziarvi un Vangelo diverso da quello che noi vi abbiamo annunziato, sia anatema, non lo ascoltate".*

Alfredo Felice Vaucher è senza dubbio considerato tra i più grandi teologi della Chiesa Cristiana Avventista del 7mo Giorno. Nacque a Luserna S. Giovanni (TO) da padre svizzero e da madre italiana. Ha insegnato per oltre 40 anni presso il Seminario Teologico Avventista di Collonges-Sous Salève in Francia; per brevi periodi ha insegnato anche in Italia ed in America.
Vedi altre note: http://www.archivesadventistes.org/blog/vaucher_alfred/

Nota su Alfredo Felice Vaucher (1887-1993)
Pietro Copiz, l'amico e biografo di lui: « Egli ha insegnato a delle generazioni di studenti, e si può ben dire che tutti i predicatori avventisti dell'Europa gli devono qualcosa, direttamente o indirettamente, poiché la chiarezza delle sue esposizioni, l'ampiezza della sua erudizione, la lucidità delle sue analisi, come la sua integrità intellettuale e spirituale conquistavano in profondità». (Revue adventiste, nov. 1978, p. 9).

Roma, 6 maggio 1907. Foto di gruppo con Alfredo Felice Vaucher durante il suo servizio di pastore in Italia.
Terzo a destra in seconda fila.

Avviandomi alla conclusione sul tema della grande tribolazione, arrivo adesso a un altro punto. E cosa mai sarà? Fratelli: è quella consapevolezza di una lotta terribile che abbiamo ingaggiato il giorno in cui abbiamo conosciuto il Signore e finirà quando il Signore ritornerà. Se noi rileggiamo al capitolo 7:24 dell'epistola ai Romani dell'apostolo Paolo che ho preso come emblema di persecuzione, di malattia, di lotta contro il peccato. Lì dice l'apostolo: *"Quello che non voglio fare, lo faccio; quello che voglio fare non lo faccio. Chi mi trarrà da questo corpo di morte"?* Era un uomo, e soffriva non soltanto la persecuzione o per le conseguenze della malattia, ma soffriva perché non sempre riusciva a esprimere al Signore tutto quello che c'era dentro di lui perché c'era la carne che lo tirava dall'altra parte. La stessa cosa è per ogni credente.

Io ho trovato e incontro nelle nostre chiese tanti fratelli e sorelle che non credo abbiano capito bene il problema della giustificazione per fede. Sono così legati alla legge che non vedono altro. La legge sì, ma all'ombra della croce di Cristo che proietta sulla legge la sua luce. Ecco perché bisogna dare studi biblici per bene - anche se imperfetti - prima di battezzare una persona. Io ho sentito di persone che sono entrate nella chiesa a seguito di un appello e non sapevano niente, o quasi. Sì, gli appelli sono belli quando c'è la sostanza. Parlo di gente che non sapeva niente del Santuario, gente che sapeva a malapena della decima; sapeva qualcosa a malapena del Sabato, alcuni neanche della decima. Capiranno dopo, dicevano i responsabili. Sulla riforma sanitaria cosa ne sapevano? Così così. Questo è disonesto! Gli Avventisti devono insegnare tutte le realtà della Parola di Dio e metterla davanti al catecumeno. Se il catecumeno non risponde già in privato "Credo", non lo si battezza! Perché qui c'è scritto: *"Chi avrà creduto e sarà stato battezzato, sarà salvato".* Che cosa dobbiamo insegnare noi? Questo lo sapete tutti voi che conoscete questi testi a memoria, ma giova rileggerli. Matteo 28:20: *"...insegnando loro tutte le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi fino alla fine del mondo".* Se la persona non accetta prima del battesimo, non accetterà nemmeno dopo. Poi ci lamentiamo perché le chiese sono poco spirituali. Certo, la

mia è un'esagerazione perché è sbagliato generalizzare, ma capisco cosa il testo vuol dire. Come si può pretendere la spiritualità se non s'insegna l'ubbidienza? Non funziona, perché l'ubbidienza impegna tutto l'essere umano. Mentre ci sono - e sono la gran parte - dei fratelli e delle sorelle che hanno ingaggiato questa battaglia contro se stessi e continuano, soffrono come l'apostolo Paolo. Noi dobbiamo essere fra questi che non vanno in chiesa - come il fariseo - per informare il Signore di essere persone per bene. Si deve andare in chiesa con lo spirito del pubblicano, battendosi il petto chiamandosi colpevole e non un giusto. Il fariseo diceva: *"Io digiuno due volte la settimana"*. Quel fariseo, essendo forse in sovrappeso, digiunava per porre rimedio al suo peso. *"Pago la decima e non sono come quel pezzente, quel miserabile".* Mamma mia che pavone, che gradasso, che stupido. Quando si lotta con lo spirito di Paolo, non sempre si vince; qualche volta si perde. Dobbiamo registrare delle vittorie nella nostra vita, ma dobbiamo registrare anche delle sconfitte che soltanto noi e il Signore conosciamo.

CONCLUSIONE

Voglio arrivare alla conclusione e dire con l'Apocalisse che quelli che saranno là verranno dalla grande tribolazione (Apc. 7:13,14). O per un modo o per altro sono tutti là, hanno vinto. Vestiti di stole bianche e tenendo in mano la palma della vittoria. Che bello essere tutti là, all'incontro con il Signore e vederlo faccia a faccia. Dopo avere parlato della tribolazione al versetto 14, c'è una parola di consolazione che io vorrei darvi questa mattina nel resto del testo del capitolo 7:

"E hanno lavato le loro vesti, le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello". "Perciò son davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte nel suo tempio: e Colui che siede sul trono spiegherà su loro la sua tenda. Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura; perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pasturerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita…".

Mi diceva una sorella di chiesa che era diventata cieca all'età di 40 anni per una disfunzione epatica. Lei si stava preparando per il battesimo e le comari incalzarono: "È diventata protestante, la madonna l'ha colpita. Signora, c'è il Treno Azzurro, venga anche Lei a Lourdes e la madonna farà il miracolo". E lei, in buon milanese, rispondeva: "Gesù c'è anche qui a Milano. Se mi vuole guarire sia fatta la sua volontà, se non mi vuole guarire, io accetto quello che lui mi dà con la forza di andare avanti". Quante volte ci dicono delle cose simili in un modo o nell'altro, e noi soffrendo piangiamo perché vediamo la cattiveria degli uomini che ci circondano. Mentre altri invece sono gentili, comprendono, ci danno una parola di speranza. Eppoi fratelli, abbiamo questo spirito dell'apostolo Paolo di essere dei lottatori e lottare fino alla fine, fino a quando tornerà il Signore. Lasciate purtroppo che gli altri abbiano i loro trionfalismi che fanno tanto male alle chiese, ai fratelli, alle sorelle. *"Non avranno più fame e non avranno più sete, … e le loro lacrime saranno asciugate".* (Apocalisse 7:16,17)

Da diverse parti mi sono state spesso rivolte delle domande circa il ritorno di Cristo. Che cosa pensa Lei, fratello, quando tornerà il Signore? Io rispondo con le parole di Gesù: *"Nessuno conosce né il giorno, né l'ora"* (Marco 13:32). Se volete però sentire il mio parere - ho detto a loro - io credo che il Signore non tarderà, non tarda a venire. Il Signore ha ancora molte persone che sono fuori dalla chiesa e vuole che queste entrino nella chiesa. Allora mi viene posta la domanda: sì, ma se entrano nella chiesa che faranno? La chiesa è pronta a riceverle? Io credo che non si possa dare una risposta precisa; io credo che noi tutti abbiamo bisogno di fare dei progressi. Non è il tempo di accusare i fratelli, ma di auto accusarci, è il tempo di un risveglio personale che non può prescindere dall'ubbidienza alla Parola di Dio. Poi, io credo che le persone che verranno a bussare alla porta della chiesa porteranno un sangue nuovo e una linfa nuova. So anche, con tristezza, quello che dice Elena White: molti usciranno dalla chiesa prima che ritorni il Signore, quando ci sarà l'ultima grande tribolazione. Nel tempo di distretta molti usciranno dalla chiesa e saranno i peggiori accusatori dei loro antichi fratelli. Una folla di persone però uscirà da Babilonia e riempirà i posti vuoti. Che Iddio ci aiuti, fratelli e sorelle di Roma-Ostia. Ho provato piacere di essere stato qui con voi assieme a mia moglie. Resistete, resistiamo. Il Signore ci aiuti a essere fedeli quale che sia la nostra condizione, fedeli fino alla fine. Perché sta scritto che soltanto quelli che saranno stati fedeli fino alla fine, saranno salvati. È la mia preghiera per me e per voi. AMEN.

Norme fondamentali sull'utilizzo dei Seminari e dei culti nel formato PDF di Domenico Visigalli

Nota aggiuntiva del compilatore P. Luisetti

La trascrizione integrale di queste predicazioni è stata curata dal collaboratore Pierluigi Luisetti. Per gentile concessione del pastore Visigalli il presente testo è pubblicato e reso fruibile gratuitamente senza copyright, quindi può essere condiviso con altri nel rispetto delle Norme di utilizzo elencate in questa pagina.

Posted 05-03-2015

■ 1. Dei suoi Seminari e dei suoi culti si possono fare gratuitamente delle copie illimitate per la condivisione con altri solo a scopo evangelistico, senza esigere alcuna spesa.

■ 2. È vietato distribuire i testi dei Seminari biblici e delle predicazioni in modo alterato o in combinazione con altri lavori di composizione tendenti a stravolgere la natura del testo originale.

■ 3. L'utilizzo separato delle immagini è concesso con rimando al © del proprietario se riportato.

■ 4. Tutti i culti qui proposti possono essere ospitati in Internet esclusivamente sul sito web intestato a www.domenicovisigalli.it

■ 5. Ognuno è libero di mettere un banner sul proprio sito o un link al nostro sito web.

La Chiesa Cristiana Avventista di Montaldo Bormida (Alessandria). Luogo nel quale sono stati predicati tutti questi sermoni, eccetto gli ultimi due. Questo fu il primo luogo di culto avventista riconosciuto in Italia. La costruzione risale all'anno 1925 a seguito di una donazione del terreno da parte di un credente avventista di nome Pietro Parodi.

DIFFERENZE PRINCIPALI CON LA CHIESA CATTOLICA

DOTTRINA	AVVENTISMO	CATTOLICESIMO
"Sola scriptura"	*Sì*	*No*
Giorno di riposo settimanale	*Sabato*	*Domenica*
Culto delle immagini e delle reliquie	*No*	*Sì*
Immortalità dell'anima	*No*	*Sì*
Celibato del corpo clericale	*No*	*Sì*
Riforma sanitaria e alimentare	*Sì*	*No*
Infallibilità del papa	*No*	*Sì*
Culto e intercessione dei santi	*No*	*Sì*
Verginità della Madonna	*No*	*Sì*
Metodo di acquisizione della salvezza	*Per fede*	*Per opere*
Profezie escatologiche e ritorno di Cristo	*Sì*	*No*
Visione esclusivamente creazionista del mondo	*Sì*	*No*
Confessione dei peccati	*Solo a Dio in preghiera*	*Tramite il sacerdote nel confessionale*
Sostegno della Chiesa	*Con decime e offerte sistematiche*	*Offerte occasionali*
Battesimo	*Per immersione degli adulti*	*Per aspersione dei bambini*
Eucarestia	*Lavanda dei piedi, pane e vino per tutti i fedeli*	*Ostia per i fedeli e vino solo per il sacerdote*

PER APPROFONDIRE

Se hai maggiormente desiderio di fare un percorso più approfondito circa le sostanziali differenze tra le due posizioni di fede di cui sopra, ti raccomando di collegarti al sito sottostante, dal quale potrai scaricare gratis, oppure ascoltare online le 36 puntate audio del Seminario ALL'ASCOLTO DI DIO del pastore avventista Domenico Visigalli. http://www.domenicovisigalli.it/